1927 - 2007

CLUB ALPINO ITALIANO

Ferrara

# in montagna

Numero speciale
per gli 80 anni della Sezione

Sped. in a.p. - 45% - Art. 2, comma 20/b legge 662-1996 - Filiale di Ferrara

*Si ringraziano per la disponibilità gli Sponsor:*
Fondazione Carife-Cassa di Risparmio di Ferrara
Amministrazione comunale di Ferrara
Amministrazione provinciale di Ferrara
RELOG - Soluzioni Informatiche Avanzate
MOTOLAND S.r.L.
Ottica BONORA
Gruppo Regionale CAI Emilia Romagna
ALPMANIA s.n.c.

# "in montagna"

## 1927/2007

**Numero speciale**
*a cura della Sezione di Ferrara del Club Alpino Italiano nell'80° anniversario della fondazione.*

*Stampato dall'Ufficio Stampe del Comune di Ferrara.*

SEZIONE CAI di FERRARA
Viale Cavour, 116 - 44100 Ferrara
tel. e fax 0532 247 236
http://www.comune.fe.it/cai
caiferrara@libero.it

Inviato in abbonamento a tutti i Soci ordinari e Ordinari giovani
Abbonamento annuo € 1,00

Reg. Canc. Tribunale di Ferrara
n. 154 dell'11 dicembre 1969
Amministrazione e Redazione:
Viale Cavour, 116 - 44100 Ferrara
Tel. e Fax 0532 247 236
P.IVA e C.F. 00399570381

*Gli articoli firmati impegnano solo gli autori. La Redazione si riserva di apportare agli articoli le modifiche che riterrà opportune senza alterare il senso del testo.*

*Direttore Responsabile:*
**Fabio Ziosi**

*Coordinatore:*
**Tomaso Montanari**

*Comitato di redazione:*
**Michele Aleardi**
**Leonardo Caselli**
**Marco Chiarini**
**Alessandra Fantini**
**Stenio Mazzoni**
**Laura Tabarini**

# SOMMARIO


| | | |
|---|---|---|
| *LETTERE* | *Saluto del Presidente Generale* | *2* |
| | *Gli ottanta anni della Sezione* | *3* |
| | *Lettera del Past Presidente* | *4* |
| *PRIMA PARTE* | *"1927-1977" persone e cose di tanti anni fa* | *6* |
| *SECONDA PARTE* | *Alpinismo Giovanile* | *16* |
| | *Escursionismo* | *24* |
| | *Scuola di Alpinismo* | *32* |
| | *Sci CAI* | *42* |
| *TERZA PARTE* | *Attività culturali* | *48* |
| | *Coro CAI* | *52* |
| | *Il bollettino sezionale* | *54* |
| | *Sezione e territorio* | *58* |
| | *Sottosezione di Cento* | *63* |
| | *La Sezione oggi* | *64* |

# saluto del Presidente Generale

di Annibale Salsa

Il tempo segna profondamente le attività umane e conferisce loro un valore aggiunto che ne fa qualcosa di più prezioso e di più autorevole. Per un'Associazione ultracentenaria come il Club Alpino Italiano il sommarsi di tanti anni di operatività nelle proprie Sezioni non può essere rubricato come invecchiamento fisiologico e fatale, ma, al contrario, come segno di vitalità e di nobiltà.

Ogni anno, qua e là per l'Italia, registro con soddisfazione la celebrazione di anniversari che diventano momenti di attivazione della memoria storica e, soprattutto, occasioni gradevoli per fare il punto su "quanto" si è fatto, su "chi" lo ha fatto e sul "come" è stato fatto. Si susseguono, nel ricordo, gallerie di personaggi, di uomini, che hanno saputo intercettare il messaggio dell'associazionismo alpinistico, dimostrando aperture mentali tanto al bello della natura, quanto al buono dei valori umani. Il Club Alpino, infatti, ha sempre testimoniato, nel corso della sua storia, l'importanza dello stare insieme in forma costruttiva, educativa, etica, secondo quelle modalità di impegno civile che si proiettano "oltre" la dimensione delle credenze politiche e religiose e che accomunano gli uomini al di là delle divisioni che essi stessi si sono costruiti.

Punti di aggregazione di amici della montagna e incessanti laboratori di idee, le Sezioni del CAI rappresentano, ancora oggi, importanti presidi del territorio e centri di promozione per una sua conoscenza consapevole, capace di coniugare studio e frequentazione. Anche in luoghi lontani dalle montagne, in mezzo alle pianure o nelle città, il Club Alpino ha saputo fare proseliti e suscitare entusiasmi. Come è l'esempio concreto della vostra Sezione di Ferrara, che, in 80 anni dalla sua fondazione, ha saputo esprimere personaggi e programmi in sintonia con gli scopi associativi.

Portare la montagna in città di pianura non era certamente un'impresa facile nel passato, allorquando le distanze reali erano annullabili tramite lunghi spostamenti e disagi. Ma è proprio in questo sforzo collettivo di attivare l'immaginario di chi vive lontano dalle montagne che viene messa alla prova la capacità di coinvolgere, di trascinare e di testimoniare la forza di un amore disinteressato. Ho conosciuto Soci ferraresi che si sono distinti su questo fronte di impegno culturale ed associativo e che ancora oggi sono in prima fila. Ma proprio oggi, in cui il rapporto fra le distanze ideali e distanze reali si è accorciato, tutto diventa apparentemente più facile.

Vi sono, infatti, nuove sfide da affrontare,

come sensibilizzare i giovani ad una conoscenza e ad una frequentazione alternativa delle montagne e degli ambienti naturali. Impresa assai difficile, che mette a dura prova l'intelligenza creativa ed organizzativa in questi anni di disincanto e di banalizzazione delle esperienze. Credo, però, che il vostro animo giovanile – non misurabile necessariamente secondo parametri anagrafici – saprà ancora dare risposte stimolanti ed in grado di suscitare nuove conversioni alla montagna ed al Club Alpino per una crescita qualitativa e quantitativa.

Excelsior!

# Gli ottanta anni della nostra Sezione

di Tomaso Montanari

Per la Sezione di Ferrara del Club Alpino Italiano il 2007 è un anno di particolari ricorrenze: la Sezione compie ottanta anni, venti ne compie l'attività dell'Alpinismo Giovanile e dieci la Scuola Intersezionale di Alpinismo e Scialpinismo "Angela Montanari".

Ottanta anni sono molti, sia per gli uomini che per le cose. E' un arco di tempo più che sufficiente per la vita di un essere umano, ma ne è una piccola frazione quando lo misuriamo con il metro della storia, che ha la funzione di registrare gli episodi delle vicende umane. Questi ottanta anni racchiudono in loro la registrazione degli avvenimenti che i Ferraresi, abitanti di una città di pianura, hanno scritto nelle pagine del grande libro della Montagna: tanti gli avvenimenti e le vicende, tanti i ricordi, tanti i personaggi. E' nel rispetto di tutto questo che abbiamo sentito il desiderio, ma soprattutto il dovere morale di tributare alla Sezione un omaggio della nostra stima e della nostra affezione.

In queste poche pagine offriamo a chi legge una raccolta di scritti e di fotografie, diversamente articolati, relativi agli ultimi trent'anni: infatti la storia della Sezione dall'anno di fondazione al 1977 è già stata narrata. In queste pagine gli "anziani" potranno ritrovare un poco di se stessi, perché tutti, anche se in diversa misura, hanno dato qualcosa; i "giovani", anche attraverso un'azione critica ma costruttiva, potranno rifarsi ad esse per continuare l'opera fino a qui svolta. Il compito e l'impegno che li attendono non sono facili, con il trascorrere del tempo diventeranno forse sempre più complessi, perché su questa Sezione grava la responsabilità della pratica della Montagna nella nostra Città e nei suoi dintorni. La cosa che più importa, tuttavia, è il non perdere di vista valori fondamentali quali l'amicizia, la solidarietà, il volontarismo: dimenticarsene potrebbe ridurre tutto a puro personalismo ed esibizionismo tecnico.

# lettera del Past President

di Alessandro Gorini

Ottanta anni fa la Sezione di Ferrara del CAI ha iniziato la sua attività, portando anche nella nostra città di pianura la cultura, le visioni, le passioni della civiltà dei monti. Da quella pianticella di cinquantuno Soci fondatori ne è ora risultato un rigoglioso albero con circa duemila Soci ed una vitalità di iniziative "sportive" e culturali allora inimmaginabili.

Si dà il caso che, nel medesimo anno, venissi al mondo anch'io, così che posso dirmi coevo con la Sezione; ma la nostra somiglianza non si ferma qui, all'anagrafe. Le mie tessere... rigurgitano di bollini annuali: sessantadue, che dovrò mettere in una terza tessera. Ma non è ancora finita!

Oltre che frequentare assiduamente la montagna, mi è capitata la felice avventura di reggere le sorti dell'Associazione per ben diciotto anni. Quanti ricordi, quante soddisfazioni, quante amicizie, quante realizzazioni, non prive, peraltro, di qualche delusione, dovuta per certo a mia imperizia.

Se oggi la Sezione è quella che ci troviamo, il merito va a tutti coloro che hanno collaborato al suo sviluppo con la loro disponibilità a spendersi, con la loro intelligenza e i loro sacrifici. Io, di mio, ci ho messo poco. Mi sono limitato a dirigere queste straordinarie energie verso il bene dell'Associazione e ne sono venuti copiosi frutti: da un'intensificazione massiccia di nostri Soci e Concittadini, all'intelligente frequentazione della montagna, al loro approccio alla cultura delle genti di quei luoghi, alle attività vere e proprie che si svolgono in quei territori: alpinismo ad alto livello, escursionismo, sci alpino, sci di fondo, scuole di alpinismo, di sci e, fiore all'occhiello, una proficua attività nel settore dei giovani con l'Alpinismo Giovanile.

Tappe importanti della vita della Sezione sono state la Gita Intersezionale di Mesola nel 1993, ove sono confluiti più di novecento Soci delle Sezioni dell'Emilia Romagna e della Toscana, che hanno goduto delle bellezze del Delta del Po; l'acquisto della prima Sede, quando in un mese scarso si è riusciti a raccogliere dai Soci centodieci milioni di lire, e la stessa operazione, con il medesimo risultato, si è poi verificata per l'acquisto dei locali destinati all'ampliamento della Sede; l'organizzazione dell'Assemblea nazionale dei Delegati nel 1977, in occasione del 70° anniversario di fondazione. Da non dimenticare la fondazione delle Sottosezioni di Argenta, divenuta poi Sezione autonoma, e di Cento, e del Coro CAI Ferrara nel 1994.

Tanti Soci sono passati per la nostra Sede e sono venuti con noi in montagna e nessuno che abbia recriminato, in qualche modo, di avere perduto del tempo. Quel tempo, invece, è da tutti ricordato come un'oasi, non tanto di divertimento, quanto di tempo di costruzione della propria piccola dose di intima felicità.

Che si continui così!

# Presentazione

A celebrazione dell'80° anniversario della Sezione il Consiglio Direttivo offre ai suoi Soci ed agli Amici questo numero speciale del bollettino "in montagna", la cui prima parte contiene in forma breve i fatti salienti della Sezione, dalla sua fondazione al 1977. La seconda parte comprende le attività sezionali dal 1978 ad oggi. Nella terza parte è stata "fotografata" l'attuale Sezione, dal Consiglio Direttivo alle Commissioni tecniche, alle cariche presso gli Organi Tecnici Periferici.

Con la speranza di essere stati all'altezza del compito prefissato, desideriamo esprimere il nostro più vivo ringraziamento alla dott.ssa Alessandra Chiappini per la sua disponibilità nelle funzioni di Assessore alla Pubblica Istruzione, a tutti i Collaboratori e al Comitato di redazione, che ha lavorato e portato a termine questo impegno notevole con ostinazione ed entusiasmo.

*Il Consiglio Direttivo*

# “1927 - 1977: persone e cose di tanti anni fa”

di Tomaso Montanari

Raccontare in questa prima parte cinquant’anni di cronaca alpina di fatti e di imprese di cui furono protagonisti non solo alcuni uomini e donne ferraresi, ma tutti i Soci, tutti animati dall’incontenibile desiderio di andare “in montagna”, è molto riduttivo, se non difficile; d’altra parte non era né necessario, né opportuno scrivere sulla vita della Sezione a partire dalla sua fondazione, perché un volume a celebrazione di questi primi cinquanta anni è già stato pubblicato nel 1977: “Storia e ricordi di cinquant’anni di alpinismo ferrarese”, a cura della Sezione di Ferrara. Ritenendo che la celebrazione dell’80° anniversario di fondazione sia, oltre che un onore ed un privilegio, anche un’occasione che ci permette di ricordare con riconoscenza e gratitudine i primi “alpinisti” ferraresi, che, grazie alla loro passione per la montagna, diedero vita alla nostra Sezione, cercheremo qui di “richiamare alla memoria” le date e i fatti più salienti e i personaggi che li hanno vissuti, senza alcuna pretesa di perfezione, né – è ovvio - di completezza: gli interessati o gli esclusi ci dovranno perdonare ogni omissione, che non è dimenticanza.

**Qualche data**. Si deve alla forte passione alpinistica del cav. Alfonso Solimani, ferrarese, ma iscritto alla Sezione bolognese del CAI, se a Ferrara è nata la Sezione. L’8 settembre 1926 il Consiglio Direttivo centrale del Club Alpino Italiano, all’epoca con sede a Torino, comunicava alla “nuova” Sezione di Ferrara l’approvazione della sua costituzione, “formulando ogni augurio per il suo prospero avvenire.” Nella prima “adunanza” dei Soci fondatori, non troppo partecipata per la verità (quindici presenti su cinquantuno), tenutasi il 25 settembre successivo nella sede sociale degli “Amici delle Radiocomunicazioni” (situata in via Gorgadello, ora degli Adelardi), si decise, in particolare, di iniziare ufficialmente l’attività sociale il 1° gennaio 1927.

## Le Sedi sociali negli anni

Numerosi sono stati i trasferimenti da una sede all’altra, ma sempre nella zona del centro città. Nei primi anni di vita la Sezione è stata ospite del Circolo Radio-Scacchistico, situato in corso Giovecca n.3; dal 1936 al 1939 la Sede ha avuto recapito in via Guglielmo degli Adelardi n.9a. Nel 1940 passò in corso Giovecca n.18 (Rotonda del Teatro Comunale) e, successivamente, nel 1962, in via Voltapaletto n.15, dove rimase fino al marzo 1971; nell’aprile di quell’anno si trasferì in viale Cavour n.20, da dove passò, nel marzo 1983, in via Cairoli n.44. Da qui, nel settembre 1987, si trasferì finalmente

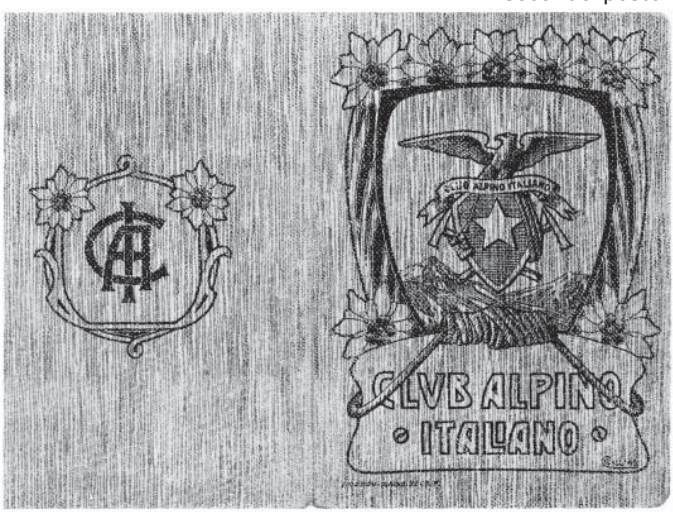
in viale Cavour n.116, dove, in locali di sua proprietà, si trova tuttora. Ed è stato per il merito e l'opera di Alessandro Gorini, Presidente dal 1984 al 2002, che fortemente confidò nell'attaccamento dei Soci alla Sezione e nel loro spirito di solidarietà verso il Sodalizio, che ebbe termine il peregrinare da una sede all'altra, da un canone di affitto all'altro.

## Le quote sociali

Nella stessa lettera del Consiglio Centrale si invitava anche la Sezione a trasmettere alla Cassa Centrale le quote di spettanza per ogni Socio: 12 £ per gli Ordinari, 6 £ per gli Studenti e 4 £ per gli Aggregati. Nell'Assemblea Generale di metà ottobre, alla quale parteciparono ventiquattro Soci, vennero approvati tutti gli articoli (sedici) del Regolamento della Sezione, compreso quello relativo alle quote sociali annuali, che vennero così stabilite: Soci vitalizi, 500 £ (da versarsi una tantum), Soci Ordinari, 30 £, Studenti 20 £ e 15 £ per i Soci aggregati ed i sostenitori. Vennero inoltre assegnate le Cariche sociali, che prevedevano il Presidente (Germano Polo), il Vicepresidente (Alfonso Solimani), il Segretario (Roberto Polo), il Cassiere economo (Alberto Cerini) e cinque Consiglieri (Pietro Lana, Silvio Magrini, Carlo Brunè, Francesco Indelli e Vittorio Chailly). Venne nominato Delegato alla Sede Centrale il Socio Giovanni Scola Camerini.

Se già nelle due riunioni del Consiglio Direttivo di ottobre e dicembre si deliberava per l'ammissione di ventotto nuovi Soci (quindici nella prima e tredici nella seconda), sfogliando il "Libro dei Verbali delle Assemblee e del Consiglio Direttivo", relativo al periodo 26 settembre 1926/9 marzo 1939, non è raro il caso di leggere la decisione di "radiazione per morosità" di Soci inadempienti nei confronti del versamento della quota sociale. Nel 1952, nel compimento dei venticinque anni, i Soci erano 566: questa cifra portava la Sezione ferrarese al secondo posto dopo la Sezione di Bologna e prima davanti alle altre otto dell'Emilia Romagna, nell'ordine: Reggio Emilia, Parma, Modena, Piacenza, Imola, Carpi, Faenza, Forlì. Alla data del 31 dicembre 2006, i circa 1.920 Soci pongono Ferrara al primo posto nella regione e al secondo posto, dopo la Sezione di Firenze, nell'Area Toscana – Emilia Romagna. E' questo un fatto degno di nota per una città come Ferrara, che, con i suoi 9

*La prima tessera del Socio fondatore Alessandro Boni*



metri di altitudine sul mare, è la sezione più "bassa" d'Italia, è la sezione che di montagna non ha nulla.

## Le prime gite

La meta della gita inaugurale della Sezione (31 ottobre 1926), da considerarsi a buona ragione la prima gita "sociale", attuata con la collaborazione della Sezione di Schio e con la partecipazione di invitati per un totale di venti partecipanti, fu la visita al Sacello Ossario del Monte Pasubio al Colle di Bella Vista, con colazione al sacco al Passo di Pian delle Fugazze. Nella Zona Sacra del Pasubio, su invito delle Sezioni di Vicenza e di Schio, i Soci ferraresi ritorneranno poi nel 1929 con gli Amici del CAI di Bologna per rendere omaggio ai Caduti della Grande Guerra. Il

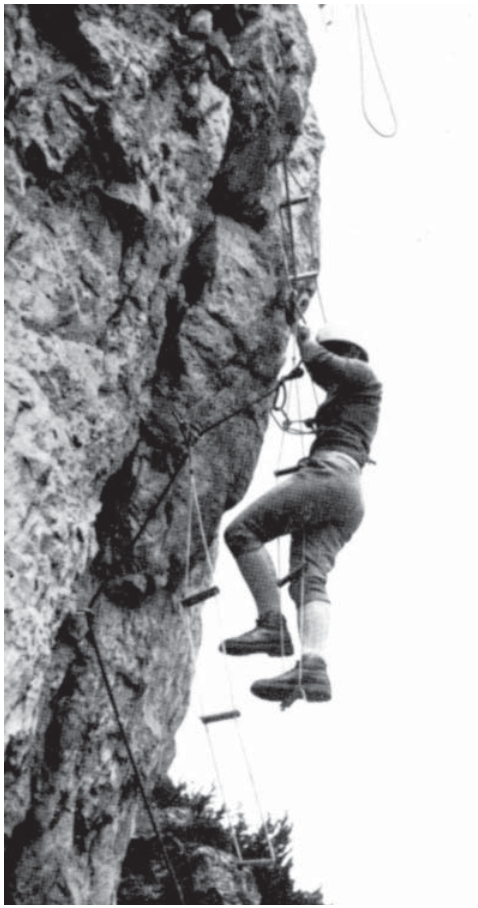
*In cordata sui ghiacciai della Presanella e dell'Adamello*

17 febbraio 1927 viene costituita la prima Commissione gite, formata da quattro Soci (Carlo Brunè, Vittorio Chailly, Germano Polo, Alfonso Solimani). Il 20 marzo 1927 è indetta la prima gita "familiare di primavera", la quale è da considerarsi l'inizio di tutta l'attività turistico-escursionistica dell'Associazione. Era già previsto in quegli anni che fossero ammessi alle gite anche i non iscritti a Sezioni CAI, oppure gli iscritti ad altre Sezioni. Una notazione curiosa, relativa alla gita di due giorni al Lago Scaffaiolo e Corno alle Scale: "presero parte anche sei animose signorine".

Nell'elenco delle otto gite in programma per il 1928 figuravano: manifestazioni di sport invernali (fine gennaio/inizio di febbraio) in località da destinarsi; la Giornata celebrativa del CAI al Monte Grappa, nella quale già erano previste due comitive, la A (gli alpinisti) e la B (gli escursionisti); un'escursione di 5 giorni (21/25 luglio) nel Gruppo di Brenta; e la prima alpinistica: la salita al Monte Cevedale (3764 m).

Nel Programma delle Gite ed Escursioni dell'anno 1929 si leggono: due escursioni invernali (Piane di Mocogno e Asiago); una gita "famigliare" (marzo); in aprile la salita al Corno d'Aquilio (Prealpi Veronesi); la Giornata del CAI al Monte Pasubio (maggio); la Piana di Longeres (giugno); in luglio, la partecipazione all'inaugurazione del rifugio Benito Mussolini (ora Zsigmondy-Comici) alla Croda dei Toni ; Cima Dodici e Monte Ortigara in settembre; il Monte Belvedere (Appennino Bolognese) in ottobre e il Monte Salvaro (Appennino Bolognese) in novembre.

È facile immaginare, senza scostarsi molto dalla realtà, come potesse svolgersi la vita sezionale in quegli anni: una sede "a prestito" o in affitto, un gruppo di appassionati e



*Esercitazione degli Allievi della Scuola di Roccia a Campogrosso*

volonterosi che tiravano avanti la baracca", gite sociali con alzate "antelucane" e interminabili viaggi in treno o torpedone, attività individuale ristretta ad un esiguo numero di Soci che, probabilmente, si dedicavano ad un alpinismo classico, senza velleità di vie nuove o anche solamente difficili. A proposito di alzate oggi impossibili e di viaggi in treno e torpedone, a titolo di esempio riportiamo il programma/orario della gita inaugurale della Sezione al Monte Pasubio: *"Partenza da Ferrara FS, h 4.00 - arrivo a Schio, h 8.00 - partenza in autobus per Pian delle Fugazze, 8.15 – arrivo, 9.30 – arrivo al Sacello, h 10.15 – colazione al sacco, h 12 – partenza da Pian delle Fugazze, h 17.00 – arrivo a Schio FS, h. 18.30 – partenza da Schio, h 18.50 – arrivo a Ferrara FS, h 22.30"*.

Nelle cronache sezionali e giornalistiche di quegli anni, diligentemente raccolte e bene ordinate dal Segretario-Tesoriere Mario Lombardi dal luglio 1929 al luglio 1970, si apprende di notevoli attività alpinistiche personali di Soci che, anche singolarmente, hanno compiuto ascensioni di prim'ordine. Il 28 luglio 1929 due Soci (Andreoli e Marchetti) effettuarono l'ascesa alla Marmolada dal Pian di Fedaia e discesa per Contrin. Dall'8 al 17 luglio 1930 tre Soci (ancora Marchetti e Andreoli e Sani), accompagnati da una guida della Val Senales, effettuarono un'escursione da rifugio a rifugio (oggi si direbbe un trekking) nelle Alpi Venoste, con ascensione alla Cima Similaun e al Piz Lot.

Nel 1933, dal 23 luglio al 3 agosto, una comitiva di dieci Soci effettuò un'escursione nei Gruppi dell'Adamello, Brenta e Presanella, compiendo difficili traversate (con una media di oltre nove ore giornaliere di marcia) e, suddivisa in due cordate, salì tre importanti vette: Adamello, Cima Tosa e Presanella, con due sole giornate di riposo. Nella seconda quindicina di luglio del 1934 si effettuò un'impegnativa traversata da rifugio a rifugio (nove in tutto) nelle Alpi Breonie e Passirie, accompagnata da tre importanti ascensioni: l'Altissima, Cima delle Anime e Cima del Prete, tutte prossime ai 3.500 metri. Erano zone di confine e dunque le disposizioni in merito prevedevano che: *"Ogni partecipante deve anche essere munito della prescritta tessera di Turismo Alpino, rilasciata dalla Regia Questura,*

*senza la quale non è permesso partecipare all'escursione."*

Nell'ottobre del 1935, altri dieci Soci ferraresi, accompagnati dal forte alpinista Gaetano Falcipieri e da una Guida alpina, entrambi di Vicenza, percorsero il Vaio del Ponte, un'imponente gola del Monte Pasubio, che sale per 1.100 m di roccia con difficoltà di 2° e qualche passaggio di 4°.

Nel 1936 il Programma delle Gite ed Escursioni prevedeva, tra le altre: una settimana sugli sci a Misurina; il Giro in sci dei Quattro Passi; l'ascensione con gli sci alla Marmolada; la Giornata Nazionale del CAI al Monte Cengio; e, con l'aiuto dell'importante Sezione consorella di Vicenza, che ha offerto, con la sua tradizionale cortesia, le capacità e l'esperienza indiscusse dei suoi Tecnici ed Accademici, la prima Scuola di Roccia della Sezione nelle Piccole Dolomiti (Campogrosso).

Nel 1938 sono da segnalare: la scalata effettuata da una quindicina di Soci alle Guglie SUCAI (Sezione Universitaria del CAI) nelle Piccole Dolomiti e l'ascensione al Monte Pelmo di dieci alpinisti. Ai primi di luglio, diversi Soci hanno partecipato alle Scuole estive di sci alla Capanna Casati ed al Passo dello Stelvio, da dove si sono effettuate le ascensioni al Cevedale e a Cima Solda e le traversate ai rifugi Pizzini e Città di Milano. Dieci alpinisti, nella zona dei Gruppi Bernina e Disgrazia, nella seconda metà di luglio salivano al Monte Disgrazia: due cordate raggiungevano il Pizzo Ventina (vie del Canalone della Vergine e dello Spigolo Est) e la terza raggiungeva la Vetta Orientale.

Queste, in sintesi, le principali mete raggiunte da escursionisti ed alpinisti negli anni dal 1929 al 1940: Monte Baldo, Punta Telegrafo, Monte Grappa, Gruppo di Brenta, Cima Palon (Pasubio); nel Gruppo del Monte Rosa: Piramide Vincent, Punte Gnifetti, Zumstein e Dufour, Castore; e ancora: Marmolada, Adamello, Auguille du Midi, Torre Venezia, Cima Rosetta, Breithorn, Monte Paterno, Cima Grande di Lavaredo, Monte Cristallo e numerose altre.

Sono soltanto alcuni dei moltissimi esempi che si possono citare a dimostrazione che la passione per la montagna ha esercitato da sempre un forte richiamo sui Ferraresi, come pochi credevano; con il passare degli anni, infatti, le attività escursionistica ed alpinistica, accompagnate da una forte dose di entusiasmo, diventano considerevoli e si intensificano, sia a livello personale che collettivo.

## Un periodo triste

Nell'aprile del 1936 si schiude tristemente un orizzonte nuovo per l'alpinismo italiano: un orizzonte che segue – per delibera del Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano – alla fusione delle forze civili dell'alpinismo con quelle militari. A fianco del Presidente generale è posto un Presidente militare con lo scopo di rafforzare la celebrazione militare tra il Club Alpino e l'Ispettorato delle Truppe Alpine dell'allora Ministero della Guerra. Gli anni del ventennio fascista sono stati anni in cui, per esempio, le date dovevano essere accompagnate dalla dicitura "Anno XIV EF" (Era Fascista); in cui il CAI, che aveva Presidente Onorario S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, dovette chiamarsi Centro Alpino Italiano in ossequio alle nuove leggi sull'italianizzazione della lingua nazionale, e in cui perfino il distintivo subì una radicale trasformazione grafica, divenendo decisamente stilizzato, scarno ed essenziale, secondo i canoni dello stile nazionalista di quegli anni.

Il 2° conflitto mondiale, nella sua grande follia collettiva, pur mai paralizzando l'attività dell'Associazione, costrinse la Sezione di Ferrara a ridurre, se non ad interrompere l'organizzazione di gite ed escursioni, soprattutto per la difficoltà dei trasporti. Al termine del conflitto, dopo la Liberazione, finalmente il Sodalizio riprese – con la denominazione originale – ogni sua attività.

**Centro Alpinistico Italiano**

PRESIDENTE ONORARIO S. M. VITTORIO EMANUELE III
RE D'ITALIA E IMPERATORE D'ETIOPIA
Riconosciuto giuridicamente con Decreto Ministeriale del 17-9-1931-IX e sensi della Legge N. 1310 del 14.6.1928 VI

SEZIONE DI FERRARA
Via Guglielmo degli Adelardi, 9^A

*Ferrara, 20 Novembre 1939 XVIII*

*Egregio Consocio,*

*abbiamo il piacere di presentarVi il Programma delle escursioni stabilite per l' anno XVIII.*

**PROGRAMMA** delle principali escursioni dell'anno XVIII

**INVERNALI**

**Dicembre**
**Passo Rolle** (m. 1970)

**Dicembre - Gennaio**
**Corvara in Val Badia** (m.1568)
Settimana sciistica.

**Febbraio**
**Monte Bondone** (m. 1300)
Campionato Provinciale di sci per la disputa della Coppa A. G. I. P.

**Marzo**
**Cervinia** (m. 2050)
**Val Formazza**
Settimana sciistica.

**Aprile**
**Marmolada** (m. 3240)

**ESTIVE**

**Maggio**
**Monte Venda** (Colli Euganei) (m. 603) - Giornata del C. A. I.

**Giugno**
**Piccole Dolomiti Vicentine**
Direttissima [ra i Rifugi: Campo grosso (m. 1450) e C. Battisti (m. 1274).

**Luglio - Agosto**
**Gruppo del Civetta** (m. 3218)
Settimana alpinistica.

**Settembre**
**Monte Cimone** (Appennino) (m. 2163)

## Gli anni successivi alla guerra

Trascorsi quegli anni di momenti difficili e di forzato riposo, in un periodo di grossi disagi quale fu il periodo post-bellico, la Sezione seppe nuovamente organizzare per i suoi Soci, grazie alla passione ed alla volontà di chi dirigeva allora la Sezione, gite numerose ed interessanti: dopo una settimana sciistica all'Alpe di Fanes, il programma del 1946 prevedeva: il Monte Venda (Colli Euganei), il Monte Zevola (Piccole Dolomiti), i Monti Giovo e Rondinaio (Abetone), il Monte Pasubio. Queste escursioni furono integrate dalle attività svolte dai singoli Soci: un gruppo, sviluppando un intenso programma nelle zone di Sella, Marmolada e Civetta, ha effettuato le ascensioni a queste due ultime vette, mentre un secondo gruppo ha partecipato ad una settimana alpinistica (si rientrava così nella tradizione), effettuata nell'Agordino, con base al rifugio Vazzoler (Colnegro di Pelsa).

Nel 1946 le quote sociali ammontavano a 100 £ per i Soci Ordinari (divenute poi 200 £ nel 1947), 80 £ per gli Studenti Ordinari, 50 £ per gli Studenti Aggregati e 60 £ per i Soci Aggregati (che diventeranno 150 £ nel 1947); la tassa di iscrizione era di 100 £. Nel 1947 l'abbonamento al mensile La Rivista del CAI, che l'anno precedente aveva ripreso le pubblicazioni, costava 600 £ all'anno, mentre quello a Lo Scarpone, quindicinale, costava 250 £.

La ripresa dei corsi sezionali di scialpinismo ha visto ingrossarsi le file dei partecipanti, riscuotendo consensi e successi da parte dei numerosi neofiti. In quell'anno, infatti, (1946) il programma delle attività prevedeva: all'inizio dell'anno, una gita sciistica di tre giorni in Marmolada, e, verso la fine, attività presciistica in preparazione delle uscite al Monte Bondone e al Passo Rolle. Gli escursionisti, d'altro canto, avevano come meta: il Passo dell'Abbadessa (Appennino Bolognese), la Giornata Nazionale del CAI al Monte Grappa, il Monte Baffelàn (Piccole Dolomiti), la Cima Tosa (Gruppo di Brenta), una settimana in Val Martello, il Monte Baldo e il Monte Madonna (Colli Euganei).

Il "Bollettino di Informazioni N.1 – Marzo 1947", progenitore dell'attuale "in montagna", recava il Regolamento delle Gite, che riportiamo a dimostrazione della intatta validità delle sue regole nel tempo: *"1- Il programma dettagliato di ogni gita sarà affisso nell'Albo sociale in Sede e pubblicato sulla stampa cittadina. 2- La partecipazione alle gite è aperta ai Soci di tutte le Sezioni del CAI, alle loro famiglie ed ai non Soci, purchè presentati da un Socio. 3- Quando le iscrizioni sono limitate a numero fisso, i Soci della Sezione hanno diritto di precedenza. 4- I Direttori di gita, a loro insindacabile giudizio, hanno facoltà di escludere, alla partenza, i partecipanti che fossero inadeguatamente equipaggiati e fisicamente impreparati. 5- Dai partecipanti si esige correttezza nel contegno ed obbedienza ai Direttori di gita, i quali debbono essere da quelli coadiuvati nel disimpegno della loro mansione. 6- I Soci partecipanti dovranno essere muniti della tessera al corrente con le quote sociali, a scopo di riconoscimento. 7- I partecipanti liberano da ogni responsabilità, per qualsiasi genere di incidenti, la Sezione ed i Dirigenti preposti alla gita."*

Come si è detto, al 31 dicembre 1952 la Sezione contava 566 Soci iscritti, dei quali: 4 Vitalizi, 403 Ordinari, 159 Aggregati e Studenti (fino al 25° anno di età). Le quote sociali erano: 500 £ per i Soci Ordinari, compreso l'abbonamento a La Rivista del CAI; 350 £ per i Soci Studenti e gli Aggrega-

ti, con 200 £ di tassa di prima iscrizione.

Nel novembre del 1955 è eletto nel Consiglio Direttivo della Sezione l'avv. Alessandro Gorini. Nella seconda metà degli anni '50, oltre alle normali attività escursionistiche degli alpinisti ferraresi (sciatori, scalatori ed escursionisti), le cui accresciute capacità ed esperienza hanno condotto a risultati alpinistici di notevole importanza, sono degne di rilievo le escursioni scialpinistiche tra cui la traversata sugli sci da Courmayeur al Breuil (Haute Route), sotto la guida dell'amico Tony Gobbi, Guida alpina e Maestro di sci, che successivamente accompagnerà i Ferraresi anche alla Junghfrau (maggio 1957) e al Monte Rosa (maggio 1960).

Nel marzo 1960, proprio per riconoscere le attività e la vitalità della Sezione ferrarese, si è tenuta nella nostra città la riunione del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano con la presenza del Presidente generale on.le avv. Bertinelli e dei membri provenienti dalle diverse regioni. Nel segno dell'ospitalità si sono accompagnati gli ospiti a visitare l'Abbazia di Pomposa, i lavorieri di pesca a Foce-Fossecchie e le opere di bonifica delle Valli del Mezzano. Questa riunione del Consiglio Centrale non è rimasta, come si sa, un fatto isolato: nel 1997, in occasione del 70° anniversario, si è tenuta a Ferrara l'Assemblea Nazionale dei Delegati, i cui lavori sono stati diretti da Alessandro Gorini, allora Presidente della Sezione. In quell'occasione si sono verificati due eventi importanti: il primo, con la presentazione di Spiro Dalla Porta Xidias, è stato nominato Socio onorario del Club Alpino Italiano il forte alpinista austriaco Kurt Diemberger e, il secondo, è stato premiato Renato Fabbri per la sua preziosa opera prestata a favore della Sezione per tanti anni come Vicepresidente

*In vetta al Campanile di Val Montanaia*

prima e Presidente poi. Era entrato a fare parte del Consiglio Direttivo nel febbraio del 1947. Di questo alpinista ferrarese ricordiamo, in particolare, la sua partecipazione a tre spedizioni extraeuropee: una effettuata nel Caucaso nel 1965, l'altra, due anni dopo, sulle Alpi di Stauning in Groenlandia, con capo spedizione Toni Gobbi, e la terza con un altro Socio ferrarese nei ghiacciai del Labrador nel 1972. Giusto venti anni prima, nel 1952, un altro alpinista ferrarese, Niso D'Agostino, aveva salito una montagna fuori dai confini dell'Italia: il Kilimangiaro in Tanganyka (oggi Tanzania).

Nella primavera-estate del 1969, con la direzione del presidente Fabbri e la collaborazione di alcuni Soci, primo tra questi Alessandro Gorini, la Sezione organizza il primo Corso teorico-pratico di Introduzione all'Alpinismo sotto la guida di Gino Soldà, Maestro di sci e Guida alpina e membro della spedizione italiana al K2 nel 1954. L'esperienza, realizzata con la Scuola di Roccia di Recoaro, si rivelò largamente positiva e venne ripetuta con grossa partecipazione anche negli anni successivi. Nel 1974, per la precisione l'11 luglio, Gino Soldà ed Alessandro Gorini danno il nome della nostra città ad una prima via che si sviluppa per 180 m, e con un dislivello di 150 m, lungo lo spigolo nord-ovest del Monte Baffelàn. Di Gino Soldà scriverà tre anni dopo Alessandro Gorini: "… la dote principale di Gino, oltrechè quella di essere stato e di essere tuttora un arrampicatore di grande classe, è di sapere infondere nelle persone che vanno con lui, esperti o principianti, una grandissima fiducia in lui, che la merita, ed anche in se stessi… con la sua bonomia ed infinita pazienza, è capace di fugare nell'allievo quell'enorme ostacolo che è la paura e contemporaneamente di insegnare la tecnica dell'andare in montagna."

Chiudiamo questa prima parte riportando in sintesi quanto scrive il Socio Riccardo Roversi nell'articolo "Sassopiatto: omaggio a Toni Gobbi", apparso sul bollettino di fine anno 1976. "*A metà di settembre di una breve estate, nell'ultima uscita estiva della Sezione una folta comitiva di escursionisti ferraresi sale dall'Alpe di Siusi al rifugio Sassopiatto, alto sulla Val Duron. Si sono ritrovati in quel luogo per una ragione particolare, per ricordare un Amico, una Guida alpina, che è caduto lassù, travolto e trascinato a valle da una slavina insieme a quattro scialpinisti legati a lui in cordata. Alla base di una parete obliqua, lontano dai sentieri battuti, è fissata alla roccia una targa che reca le parole:*

*Al Maestro della montagna*
*Toni Gobbi*
*gli amici del C.A.I. di Ferrara,*

*con le quali si è inteso dare un ultimo saluto ad un amico e maestro di tanti alpinisti ferraresi*."

## I Presidenti dal 1927

| | |
|---|---|
| Germano POLO | ottobre 1926 - marzo 1934 |
| Vittorio CHAILLY | aprile 1934 - settembre 1945 |
| Girolamo ZANNINI | settembre 1945 - marzo 1951 |
| Vittorio CHAILLY | aprile 1954 - gennaio 1969 |
| Renato FABBRI | febbraio 1969 - aprile 1984 |
| Alessandro GORINI | aprile 1984 - marzo 2002 |
| Tomaso MONTANARI | aprile 2002 - oggi |

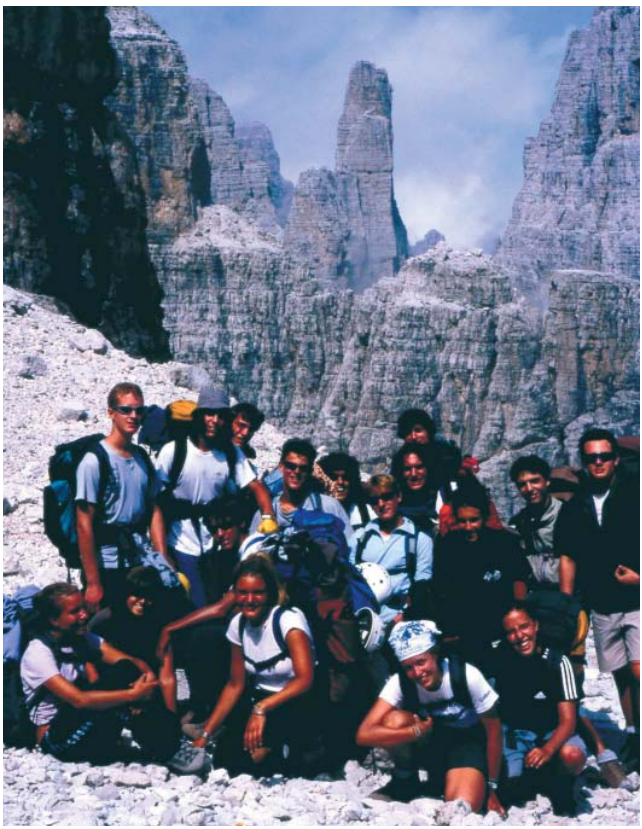
## I cinquantuno Soci fondatori

Solimani Alfonso
Magrini prof. Silvio
Boni dott. Alessandro
Leoni Ottorino
Migliardi dott. Domenico
Migliardi dott. Gino
Polo prof. Germano
Polo dott. Roberto
Brunè prof. Carlo
Bassani dott. Enrico
Scola Camerini Bar. Giovanni
Lana ing. Pietro
Sirotti Guido
Pettini rag. Giovanni
Indelli rag. Francesco
Gatti dott. Tancredi
Bosi Carlo
Chailly ing. Vittorio
Di Chiara Stanislao
Ravenna dott. Enrico
Cerini rag. Alberto
Gasparini agr. Luigi
Paparelli rag. Franz
Paparelli dott. Luigi
Binaghi Ugo
Guidi Vincenzo
Cajer Giuseppe
Dalla Penna rag. Giuseppe
Celeghini Elio
Pisa Gilberto
Pisa Mario
Tommasini ing. Duilio
Lenotti Girolamo
Lenotti Marcello
Tedeschi Cesare
Contini avv. Nino
Melloni ten. Bruto
Forlani ing. Ariberto
Finzi Italo
Ravenna avv. Renzo
Bonfiglioli Mario
Ronchi avv. Ercole
Sani Alma
Sani Letizia
Bargellesi ing. Giacomo
Balboni Maria Luisa
Balboni Bianca
Tumiati ing. Mario
Balzani Conte ing. Enrico
Lodi Marcello
Sansoni Gastone

# I pionieri
## dell'Alpinismo Giovanile del CAI Sezione di Ferrara

di Alessandra Fantini

Ci vuole sempre qualcuno che inizi. Ma nel nostro caso, oltre a coraggiosi pionieri che iniziarono l'attività nel 1987 con i giovani, vi fu anche un'occasione "galeotta" che prontamente venne colta. Ma procediamo con ordine. I pionieri, vale a dire alpinisti della Sezione Cai di Ferrara che si buttarono anima e corpo nell'avventura nuova erano: Gianni Mascellani, Donata Boarini, Gabriele Villa. Il Comune di Ferrara (questa l'occasione) aveva la necessità di inserire, nel soggiorno alle Colonie estive di Calalzo di Cadore, figure tecniche di buona esperienza alpinistica. Questo per i ragazzi, per far si che potessero apprezzare l'ambiente montano scongiurandone i pericoli. Il Comune con il suo Assessorato Giovani, vantava nel suo organico persone innamorate della montagna, iscritte al CAI, come Wanda Vannini, che fece da "ponte" e disponeva di educatori per i ragazzi. Tra questi c'era il "vulcanico" Luigi Guglielmini, insegnante, che poi sarebbe diventato uno dei nostri e per noi sarebbe sempre stato "Gigi". I ragazzi di Wanda parteciperanno all'esperienza ed il figlio Simone D'Iapico continuerà poi a frequen-



tare anche da adulto il Club con la passionaccia per l'arrampicata. Allora comunque i nostri pionieri CAI, da bravi montanari duri e puri, dormivano in tenda nel prato antistante la Colonia; e non erano nemmeno coinvolti nell'attività di cura nella quale era impegnato il personale del Comune (cuochi, inservienti), nè nell'accudimento dei ragazzi affidato agli educatori. La loro funzione era già quella di Accompagnatori dei ragazzi in montagna, anche se nel CAI questa figura, diversamente da ora che è istituzionalizzata, non esisteva ancora. E si applicava già in modo spontaneo e naturale "quell'imparar facendo" che poi diventerà la base del Progetto Educativo per i ragazzi che il CAI Centrale elaborerà anni dopo. In quelle escursioni attorno a Calalzo, in Val d'Otèn al rifugio Bajon, ai rif. Ciaredo e Chiggiato, i ragazzi avevano modo di imparare. Con la guida degli Accompagnatori sperimentavano sul campo: come si programma un'escursione, come si legge una carta e in che modo si cammina su un sentiero, quale abbigliamento occorre, come ci si alimenta, quanto sia fondamentale valutare le condizioni climatiche, in pratica: l'alpinismo. Imparavano anche, oltre alla tecnica, quei valori che per l'educazione di un ragazzo sono molto importanti. In montagna con gruppi di 30-40 ragazzi quanti erano a Calalzo, ci si adegua al passo del più debole, ci si scambia la borraccia quando l'acqua è poca, si condividono difficoltà e allegria. Questo apre le porte all'amicizia e si fa "gruppo"; inoltre si apprezza l'ambiente con i suoi spazi e i suoi silenzi, adeguandosi ai ritmi della stagione. Si capisce che la natura va rispettata, dato che i nostri rifiuti li riportiamo sempre a valle, nello zaino. Poi nel gruppo, ognuno dei nostri pionieri aveva una funzione delineata secondo la propria personalità e riconosciuta dai ragazzi: Gabriele "il tecnico" con il fuoco sa-

cro dell'arrampicata, Gianni il "maestro" di montagna, poche parole ma giuste e grande organizzazione, Donata "pronto intervento", lavoro ugualmente importante di cura degli intoppi personali (vesciche, piccoli ma fastidiosi traumi), sorridente e rassicurante. Il tutto creava un clima ed un amalgama con i ragazzi che faceva funzionare il Gruppo (altro concetto che diventerà portante nel Progetto Educativo).

Nel 1989 la svolta: il Comune di Ferrara non può più mantenere le Colonie di Calalzo; per questo, per alcuni anni sosterrà economicamente il progetto dei soggiorni, affidandone l'organizzazione alla Sezione di Ferrara del CAI, di cui già conosce l'affidabilità.

Nasce così l'attività pionieristica, anche per il CAI stesso, di trekking giovanile. Per anni siamo stati gli unici a gestire trekking per ragazzi. Nei nostri annali in Sezione possiamo vedere: 1989, trekking in Marmarole; partecipanti 31 ragazzi di età compresa tra i 13 ed i18 anni; le tappe: Calalzo (raggiunto in treno da Ferrara), rif. Ciareido, rif. Chiggiato, di nuovo Calalzo e rientro a Ferrara. A Calalzo non più la Colonia ad accoglierci, ma il rif. Pineta, nome che ancor oggi ricorda a

Gianni e Donata il pollo “fresco” alla cacciatora, proposta della casa, che scorrazzava nel cortile e alla sera era nel piatto. Oppure, si va a ruota libera con i ricordi di Donata e Gianni, l’escursione sul tema del lupo al Chiggiato con Raffaele (Raf) e Riccardo (Riccardino), che non spiccicano parola per tutto il tempo.

Oggi sono ancora con noi: Raffaele Ferri è Accompagnatore di Alpinismo Giovanile e Riccardo Aleotti Aiuto-Istruttore di Alpinismo...poche chiacchiere, molti i fatti! O l’immancabile scarpetta della Madonna (orchidea montana) fiorita, che sempre ci aspetta vicino ad un tronco nello stesso punto del sentiero... Ancora: stelle alpine enormi in Marmarole, in punti dove nessuno disturba; al rif. Padova: paiolo di funghi porcini fumanti ....spazzati via! e ancora: i “numeri” di Gabriele al torrente con abluzione dei piedi e non solo....con la scusa di ovviare alla mancanza di comfort dei rifugi! Poi i giochi di arrampicata sotto il Pupo o al Col Vidal, ai Forti della Prima Guerra Mondiale. E Gigi, che con i ragazzi è sempre un fuoco d’artificio, con una voglia di gioco nei momenti di sosta come uno di loro, schioppettante, inesauribile. Tutte cose queste che ancora oggi ci riscaldano il cuore.

Ma già in quell’anno, pur nella spontaneità, matura nel Gruppo una nuova consapevolezza. Siamo nel 1989 e Gianni, Donata, Gigi decidono di iscriversi al Corso per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del CAI. Conseguiranno il titolo sostenendo l’esame al rif. Forte dei Marmi, nelle Apuane. Infatti inizia da quella data un nuovo modo di porsi nei confronti, non tanto dei ragazzi, ma dell’impegno stesso, che diventa più continuativo. Con Gigi si è avvicinato al gruppo un amico alpinista, già iscritto alla Sezione, Luca Nanetti: “Nane”. Anche lui conosce l’esperienza Calalzo e si distingue per la pazienza con i ragazzi, è il Didattico della situazione. Con lui si inizia un’attività che oggi si direbbe di promozione nelle Scuole con la partecipazione di Gabriele, Gigi, Nane e sua sorella Leda Nanetti, brava naturalista che sa incantare i ragazzi con le meraviglie dell’ambiente montano. Ma contemporanea-

mente ci si muove anche sul fronte esterno alla Sezione in ambito CAI: Gianni entra in rappresentanza di Ferrara nel Convegno Tosco Emiliano Romagnolo come Accompagnatore AG: ancora una situazione pionieristica, agli albori dell'AG: vi ha profuso il suo impegno per nove anni con uno dei ruoli trainanti durante la Presidenza di Baldini.

Gli anni 1990 e 1991 sono gli anni in cui si afferma con pienezza l'attività di Trekking Giovanile: oltre alle Marmarole, diventano nostro patrimonio gruppi montuosi più complessi tecnicamente: Civetta, Pale di S. Martino; le presenze dei ragazzi sono sempre attorno ai 35-40, ripartiti in due differenti turni di 8 giorni ciascuno. L'età dei ragazzi va dai 13-14 anni ai 18. Cresce anche l'esperienza degli Accompagnatori nel gestire gruppi numerosi su percorsi faticosi e impegnativi per le quote e per la tecnica. Nel 1991, oltre al trekking estivo, per la prima volta si organizzano tre escursioni durante l'anno.

A questo punto appare già evidente che "l'organico" Accompagnatori è numericamente scarso così, all'interno della Sezione, si ricercano altre persone di esperienza che possano avere affinità con l'attività con i ragazzi. Ed entrano a collaborare come Aiuto-Accompagnatori: Alessandra Fantini, fresca di Corso di Alpinismo, subito cooptata per il Trekking delle Pale di S. Martino; Lia Gorini, insegnante, che già collaborava con L'AG; figlia di Sandro Gorini, Presidente della Sezione, va in montagna dalla nascita. Inoltre Luca Nanetti, Nane, cerca nel frattempo di far opera di proselitismo con Barbara Bottoni, che arrampica e occasionalmente collabora come Aiuto Istruttore nei Corsi di Alpinismo. Una situazione, quindi, in crescita su tutti i fronti.

Ma purtroppo questa atmosfera di entusiasmo viene offuscata da una disgrazia che ci segnerà tutti profondamente: il 4 agosto 1992 il caro Gigi muore in montagna scivolando da un tratto di sentiero franoso. Cade in Val di Piero nelle Dolomiti della Schiara. La Sezione si mobiliterà presso il CAI Centrale e

oggi quel tratto di sentiero è reso sicuro da un'attrezzatura. Nella Chiesetta del rifugio VII° Alpini si trova una targa a ricordo di Gigi.

A noi mancheranno sempre le sue risate pirotecniche, le improvvise arrabbiature, e l'umanità particolare con cui immediatamente entrava in sintonia con i ragazzi e che rompeva il ghiaccio.

Dopo questa disgrazia la strada era in salita; la ripresa fu difficile, a noi ancor più è rimasta la perfetta coscienza che la montagna a tutti i livelli comporta dei rischi, e questo cerchiamo sempre di trasmettere ai ragazzi. Ma l'appagamento dello spirito che ci dà l'attività con i ragazzi in montagna ha fatto sì che ancor oggi andiamo assieme a loro per sentieri.

Quell'anno, il 1992, terminano il Corso e conseguono il titolo di Accompagnatrici di AG Alessandra Fantini e Barbara Bottoni e questo consente di ampliare le attività durante l'anno mantenendo i due turni di trekking estivi. Poi ancora nel 1996 è dei nostri Gabriele Cazzola, "ò professore", per noi è semplicemente Bebe, che aumenterà il numero degli Accompagnatori.

Già dal 1993, assieme a lui, ci aiutava con i ragazzi nei trekking, una sua compagna di corso Paola Barbieri, "Paolina", della Sezione di Bologna, collaborerà con noi per alcuni anni; ora è attiva presso la Sezione bolognese nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile, che nel frattempo è cresciuto.

Ma nel 1996 ancora una svolta: grazie all'intraprendenza della Signora Fulvia, mamma di Ottavia Pesaro di nove anni, vengono iscritte all'uscita alle Vallette di Ostellato Ottavia e la sua amica Maria Ziosi abbassando per la prima volta l'età dell'attività. La capi-

tolazione si deve a Bebe fresco di nomina e le conseguenze si dimostreranno fortunate. È rimasta storica la battuta di Gianni che sul momento appariva poco convinto: “Ma cosa facciamo, un asilo infantile?”.

Proprio quell’asilo infantile gli avrebbe dato le maggiori soddisfazioni; infatti, circa 10 anni più tardi lui stesso sarà con quei ragazzi in cima ad una via in Cinque Torri.

Funzionerà a meraviglia il passaparola all’interno della classe delle ragazzine e tra i loro amici e fratelli, che coinvolgerà anche alcuni genitori a darci una mano. Le collaborazioni dei genitori porteranno Fabio Ziosi, Paolo Pesaro, Fulvia Avanzi, Vittoria Muratori e Franco Bosi a collaborare con noi. Fabio “il regista” e Paolo, che già da anni frequentavano la Sezione, usciti dai nostri Corsi di Alpinismo e Roccia, sono ancora con noi come Aiuti “stabili”.

Il numero di ragazzi in quegli anni aumenterà tanto da richiedere l’impiego di un pullman da 50 persone, per la prima volta nella storia dell’AG di Ferrara.

**ACCOMPAGNATORI NEI 20 ANNI DI ATTIVITA’ DELL’ALPINISMO GIOVANILE**

| | |
|---|---|
| Riccardo Aleotti | Raffaele Ferri |
| Fulvia Avanzi | Natalia Gorini |
| Paola Barbieri | Luigi Guglielmini |
| Andrea Bernobi | Gianni Mascellani |
| Donata Boarini | Federica Mastella |
| Paola Borgatti | Vittoria Muratori |
| Franco Bosi | Luca Nanetti |
| Barbara Bottoni | Annamaria Pedretti |
| Stefano Confusini | Paolo Pesaro |
| Gabriele Cazzola | Davide Tonioli |
| Simone Dovigo | Gabriele Villa |
| Alessandra Fantini | Fabio Ziosi |
| Elisa Ferri | |

## Il consolidamento dell’attività e la crescita del gruppo

Il 1996 sarà l’anno del consolidamento dell’attività che si struttura con una programmazione differenziata per fasce d’età per tutto l’anno. Il gruppo necessita di nuovi materiali per i ragazzi e la Sezione fa un investimento importante di caschi, imbraghi, moschettoni. Le attività durante tutto l’anno di uscite in ambiente si differenziano come difficoltà e percorsi in funzione dell’età dei ragazzi. I contenuti da trasmettere riguardano tutto l’alpinismo: come si programma l’escursione, abbigliamento, orienteering, etica e comportamento in montagna, attrezzatura e materiali, avviamento all’arrampicata, vie ferrate, alpinistiche su neve, ciaspolate. Il coronamento dell’attività annuale saranno i due turni di trekking in Dolomiti, anche quelli strutturati differentemente in funzione dell’età dei ragazzi. Non tutti vi avranno accesso, ma vi sarà sempre il vincolo del rapporto accompagnatore / n° di ragazzi stabilito dal CAI per sicurezza e farà sempre testo il grado di maturità alpinistica conseguita dal ragazzo.

Nell’anno 1998, un’altra Accompagnatrice maturata nei corsi Sezionali e affiancata a noi come Aiuto, conseguirà il titolo di AAG: Paola Borgatti e, nello stesso anno, contemporaneamente, anche Gianni tornerà sui “banchi di scuola” del CAI conseguendo, dopo un corso molto duro, il titolo di Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile. Il nostro primo Nazionale! Riceverà infatti, come premio da noi che lo festeggeremo in un trekking in Pusteria, un pacchetto di sigarette...Nazionali per mano di Donata, regista della cerimonia.

Un altro importante Aiuto è Andrea Bernobi, “L’Arciere della Corte Estense”, scate-

nato con i ragazzi; sempre cresciuto nei Corsi Sezionali, ma avvicinatosi all'AG attraverso l'esperienza portata avanti, grazie a Gianni, per oltre 10 anni con l'Associazione Nazionale Diabetici di Ferrara. Ha condiviso la sua esperienza Annamaria, sua moglie, che spessissimo ci aiuta anche nei trekking ed è bravissima, da insegnante, a capire gli stati d'animo dei ragazzi. Infine, la storia recente dei giorni nostri. Anche Raffaele Ferri "Raf" diventa Accompagnatore AG; storia esemplare: da accompagnato ad Accompagnatore passando attraverso la formazione sezionale. Riesce a tirar dentro nel gruppo Simone Dovigo "Simo", un nostro ex Ragazzo Terribile ora "enfant prodige", andando ad arrampicare con lui. Al suo primo trekking come Aiuto, a tavola, una sera, rimarrà colpito dall'attenzione riservata nei nostri discorsi alle dinamiche tra ragazzi e se ne uscirà con: "Però non avrei mai immaginato che da questa parte fosse così!". Lo stesso anno, Barbara Bottoni, consegue il titolo Nazionale: avrà la bella soddisfazione di essere la prima donna Nazionale a Ferrara e nel TER! Supererà brillantemente prove molto impegnative con un fine corso...in salita sul ghiacciaio dell'Antelao!

Che dire ancora? Nulla, perchè il resto lo stiamo vivendo, ma è evidente che si cresce e si pensa al futuro! Anche se...gli anni passano, i bimbi crescono e gli Accompagnatori...imbiancano, ma hanno ancora la voglia di portar lo zaino su per i monti con i ragazzi. Allora: lunga vita al nostro Alpinismo Giovanile!

**GIGI È SEMPRE CON NOI**

Sempre vivo, a distanza di anni, è il ricordo di Gigi.
Gli amici dell'Alpinismo Giovanile che lo hanno conosciuto e che con lui hanno condiviso momenti significativi di un percorso troppo breve, custodiscono con affetto e tanta nostalgia la memoria di una persona speciale che con i ragazzi ha cercato di dare sempre il meglio di sè, della propria vitalità, della propria energia e sensibilità.
Nella nostra memoria, ripensando a Gigi, si sovrappongono le immagini e riemergono intense le sensazioni legate a tanti momenti trascorsi insieme: le cordiali e semiserie sensazioni lungo un facile sentiero in prossimità della meta; la vivace e sonora allegria delle serate in rifugio; le concitate ed animate discussioni in Sezione durante le interminabili riunioni organizzative; i momenti di gioco e la sua inesauribile voglia di essere con i ragazzi,come ad esorcizzare, inconsapevolmente, il destino...che non gli ha concesso di invecchiare.
Gigi, non ti abbiamo dimenticato.

# L'escursionismo in questi anni

di Paolo Minghini

Al di là di qualsiasi manifestazione celebrativa, mi piace pensare che l'ottantesimo anniversario della Sezione renda tutti consapevoli, e non solo noi Soci, che la Montagna è un ambiente da salvaguardare perché non rinnovabile; un ambiente in cui è sempre molto delicato l'equilibrio tra flora, fauna, gli uomini che la abitano e vi lavorano e quelli che la frequentano per godere della natura e del tempo libero.

Purtroppo l'uomo moderno non sembra molto attento a questo problema; spesso intende la montagna come un oggetto da sfruttare. Viene sfruttata da quelli che la frequentano solo a scopo sciistico o per andare a cercar funghi o, ancora peggio, per estirparne i fiori, senza riuscire a vedere oltre la punta dei loro sci o dei loro piedi. Ma viene anche sfruttata, o meglio massacrata, da chi per immediati interessi economici costruisce ovunque sui suoi fianchi o in riva ai torrenti, o da chi provvede a sbancarla e a modificarne la conformazione al solo scopo di costruire nuove ed inutili piste, o, ancora, da chi si è messo ad asfaltare ogni sentiero o si fa portare sulle cime più alte con l'elicottero. Ancora peggio è sfruttarne i ghiacciai per lo

sci estivo: di neve ne viene sempre meno, con il risultato che si devono fare grandi movimentazioni di neve togliendola dalla parte alta e spostandola in basso, tagliando in questo modo l'alimentazione del ghiacciaio e decretandone il suo inesorabile declino.

La ricchezza portata dal turismo ha sicuramente migliorato le condizioni di vita delle popolazioni di montagna, ma ne ha anche decretato l'abbandono dell'ambiente in quelle zone che non sono state interessate dal turismo di massa. D'altra parte questo è successo anche nelle nostre campagne, e senza essere state interessate dal turismo. Le nostre valli d'acqua, in gran parte prosciugate e "bonificate", ora non producono più reddito e gli storici "casoni" costruiti sulle loro rive sono edifici cadenti, se non già crollati, e l'acqua stessa è sempre più carente ...

Nei nostri 80 anni di storia, per quanto in nostro potere, abbiamo cercato di difendere quell'equilibrio, facendo conoscere la Montagna e suoi problemi, insegnando a frequentarla con rispetto e con amore, facendo nostra una frase della lettera che il Capo indiano Seathl inviò nel 1854 al Presidente americano Franklin Pearce: "L'uomo bianco tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come cose che possono essere comprate, sfruttate e vendute, come fossero pecore o perline colorate. Il suo appetito dividerà la terra e lascerà dietro solo un deserto." (Introduzione in parte e citazione dal "Programma delle Attività Sociali 2006 - Sezione di Carrara).

Questa premessa è il pilastro su cui si regge la nostra Associazione, chiamata Club Alpino Italiano, la quale, da questa premessa, ha anche tratto ispirazione per lavorare nelle nostre valli attraverso la realizzazione di sentieri e di altre iniziative, che hanno addirittura coinvolto altre Sezioni del Club Alpino. Abbiamo cercato di costruire un

ponte tra Montagna e Acqua-Mare proprio all'insegna del rilancio di una coscienza "terracquea" e ambientale, che tanto senso dà all'Uomo.

Mi è caro ricordare la frase che scrisse sul nostro bollettino sezionale nel 1988 l'allora Presidente Alessandro Gorini: "L'appartenere ad una associazione che fa della solidarietà fra gli uomini, nel contatto diretto con la natura alpestre, il centro e la ragione del proprio esistere, è certamente un vantaggio. Il Club Alpino Italiano, che, recita il suo Statuto, è la riunione dei soci per studiare, conoscere e praticare insieme la montagna, non può che essere portatore di una migliore qualità di vita per chi vi appartiene."

Ritengo che questa ricerca di una migliore qualità della vita sia molto sentita da noi ferraresi, se è vero, come è vero, che la nostra Sezione, nata ottanta anni fa dalla volontà di pochi appassionati, pur essendo a soli 9 m di altitudine e la più distante dalle montagne, conta oggi quasi 2000 Soci e, per questo, si colloca ai primi posti tra le Sezioni delle regioni Emilia – Romagna e Toscana. Altro dato importante (è del 1991, ma ancora attuale e lievemente migliorato) è rilevare che circa 1700 sono state le presenze persone/giornate alle escursioni, gite, corsi, scuole ecc., organizzate dalla Sezione, e che sono sempre pervenute alla Sezione espressioni di ringraziamento e di solidarietà da parte dei partecipanti, anche in occasione di qualche non propizio frangente.

Di solito, il primo approccio con la montagna avviene o in occasione di una gita scolastica, o perché qualcuno in famiglia c'è già stato, oppure durante una gita tra amici: sono questi i primi passi di un potenziale escursionista. È escursionista sia chi vuole soddisfare la sua passione con una passeggiata tra i boschi o lungo le rive di

un lago, assaporandone colori e profumi, sia anche chi vuole salire qualche cima innevata, anche impervia, oppure per cimentarsi con le "vie ferrate" più difficili. È questa peculiarità di intendere l'escursionismo che fa sì che la Commissione sezionale che si occupa di questo settore interessi il maggior numero di Soci. Ed è proprio per cercare di soddisfare le diverse esigenze che ogni anno le gite sociali vengono studiate e realizzate per soddisfare i diversi modi di intendere e di praticare la montagna. Ed ogni gita è curata ed eseguita con il massimo impegno da parte degli organizzatori, consapevoli della "pari dignità" dei diversi interessi ed esigenze di ciascuno.

In Sezione questi diversi modi di intendere la montagna trovano adeguata risposta e, a questo punto, è bene spiegare come sono programmate e organizzate le gite.

Tutti gli anni, in autunno, coloro che intendono proporre una gita presentano una breve relazione alla Commissione di Escursionismo. Naturalmente, chi la propone deve già avere effettuato il percorso in modo da descriverne la difficoltà, i dislivelli e, se la gita è di più giorni, indicare i posti dove pernottare. Se il proponente ha già fatto esperienza, può essere egli stesso il "direttore di gita", se e quando verrà effettuata; invece, se la sua esperienza è sconosciuta o non accertata, o se è la prima volta che si propone, sarà affiancato nella conduzione della gita, se la sua proposta sarà accettata, da altro socio di provata capacità e quindi conosciuto per affidabilità ed esperienza.

La Commissione, esaminate tutte le proposte pervenute, redige un verbale, contenente osservazioni e commenti, da presentare al Consiglio Direttivo, il quale elabora il programma da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci. Solo dopo tale approvazione il programma può essere pubblicato sul bollettino sezionale e i Direttori di gita possono incominciare ad organizzare l'escursione. Tuttavia, prima della escursione, o gita sociale che dir si voglia, e di norma entro il mese che la precede, i Direttori devono effettuare la ricognizione della gita con lo scopo di verificare che non siano aumentate le difficoltà per avvenute frane o altro che abbiano diminuito la sicu-

rezza del percorso.

L'argomento sicurezza è una costante sempre ben presente all'interno della Sezione, dove sono conosciuti i pericoli connessi all'andare per monti. Troppo spesso e nonostante le continue raccomandazioni e le notizie, ormai quotidiane, di infortuni in montagna, c'è chi si ostina a salire in quota e ad affrontare ferrate o traversate senza l'attrezzatura adeguata. È anche vero che a volte si vedono persone perfettamente attrezzate, ma completamente all'oscuro di come utilizzarle.

Per una corretta fruizione del bene "montagna sicura", dall'anno 2001 la Sezione organizza Corsi di Escursionismo, i quali, vista la partecipazione, sono molto apprezzati dai Soci; in particolare, quest'anno si è tenuto il 7° Corso di Escursionismo avanzato e il 1° Corso di Escursionismo base con indirizzo naturalistico. Questi corsi insegnano il modo corretto di percorrere ogni tipo di sentiero in sicurezza attraverso lezioni teoriche, tenute in Sede, e lezioni pratiche in ambiente, durante le quali si sviluppano ed integrano gli argomenti trattati nelle prime. Inoltre, c'è un altro aspetto che corsi e gite insegnano, perchè l'andare in montagna non è solo il camminare curvi sotto il peso dello zaino e a testa bassa, guardando il metro di terreno che ci sta davanti. L'insegnamento dell'uso della carta topografica e della bussola, la morfologia dell'ambiente montano e le relazioni sugli aspetti geografici o storici di ogni gita permettono all'escursionista di ammirare paesaggi o fare attenzione a particolari emergenze che arricchiscono culturalmente e che, forse, da soli non si sarebbero potute vedere. Ma in questo modo di fare c'è anche un importante aspetto formativo per i giovani: il saper faticare per raggiungere una meta, l'acquisire la consapevolezza che qualsiasi traguardo della vita, come il raggiungimento di una cima, costa sempre

sudore; fatica che, però, non impedisce il piacere e la gratificazione per "cose" belle ed entusiasmanti, anzi talvolta affina la sensibilità.

Nei nostri ottanta anni di vita abbiamo cercato di migliorare l'organizzazione e la sicurezza delle gite, dandoci un regolamento che tuteli sia i partecipanti che gli organizzatori. Per ogni gita, se non estremamente facile, abbiamo previsto almeno due percorsi di diversa difficoltà (tre se un percorso è particolarmente difficile) da effettuarsi da comitive di Soci che si riconoscano in quel grado di difficoltà o in quel loro specifico interesse. Ogni percorso è guidato e chiuso da Direttori di gita in numero adeguato al grado di difficoltà.

Dire quali sentieri abbiamo percorso in tutti questi anni sarebbe, oltre che difficile, molto noioso, per cui un accenno è più che sufficiente. Abbiamo percorso sentieri di ogni genere: di pianura, tra questi alcuni aperti da noi nelle nostre valli, di collina, all'estero e di alta montagna.

Normalmente il sentiero col quale da tempo si inizia l'anno escursionistico è effettuato nelle nostre valli, un ambiente a noi così vicino, ma sconosciuto ai più. Questo ambiente si è molto modificato, soprattutto in anni recenti, per opera della bonifica di vaste zone, ma ha mantenuto inalterato il suo fascino e la grande varietà di fauna che lo popola. Queste particolarità sono state e sono molto apprezzate anche da altre Sezioni che spesso visitano le Valli del Delta del Po: Verona, Faenza, Bassano del Grappa, San Sepolcro, per citarne solo alcune. Per fortuna non esiste più la miseria di un tempo, magnificamente descritta dal Vicepresidente Luigi Bosi nel suo libro "Dove finisce il cielo", quando le valli erano frequentate solamente da pescatori e ladri di anguille.

Proprio in questo splendido territorio, e precisamente a Mesola e Santa Giustina, nel maggio 1993, la nostra Sezione, su mandato dell'allora Convegno tosco-emiliano-romagnolo, ha organizzato la gita Intersezionale di primavera, la quale, grazie all'enorme mole di lavoro svolto da quasi ottanta Soci, ha ottenuto un grossissimo successo con la partecipazione di quasi novecentoventi ospiti in rappresentanza di ventitré tra Sezioni e

Sottosezioni.

Tra i sentieri all'estero possiamo ricordare le grotte della Slovenia, i laghi di Plitvice in Croazia, inseriti nel "Patrimonio dell'umanità" dell'Unesco e i monti e i laghi bavaresi con i castelli di Ludwig II.

Tra le cime più prestigiose, e spero di non dimenticarne troppe, ricordo il Bianco, il Rosa, l'Ortles, l'Adamello, la Marmolada, il Pizzo Rosso di Predoi, la Lobbia Alta, il Gran Paradiso, la Croda Rossa di Sesto, il Caré Alto, la Presanella, il Gran Zebrù, il Castore, il Monte Nevoso, il Picco dei Tre Signori, il Breithorn, il Similaun, il Monte Magro, il Pizzo Scalino, che sono state quasi tutte raggiunte con comitive più o meno numerose, mentre per alcune – seppure tentate – si è dovuto rinunciare alla vetta o per le mutate condizioni delle vie di salita o per il maltempo. Rinunciare ad una cima desiderata, o ancora di più sognata a lungo, è molto duro, ma è la decisione più corretta quando le condizioni non consentono una sicura salita e un altrettanto agevole ritorno.

Analogo discorso vale per le vie "ferrate", spesso prestigiose e quasi sempre effettuate. Per citarne alcune: la Cengia del Banco nel Sorapiss, la Strada degli Alpini nelle Dolomiti di Sesto, la Brigata Tridentina, la Piazzetta e le Mesules nel Sella, il Passo Santner e il Catinaccio d'Antermoia nel Catinaccio, delle Trincee o della Mesola nel Padon, le Bocchette Alte nel Brenta, le Cime d'Auta, la cima della Vezzana nelle Pale di S. Martino, la Tomaselli nel Fanis, la Falcipieri nel Pasubio, degli Alleghesi nel Civetta, la Michielli – Strobel nel Pomagagnon, il Monte Paterno, la Tofana di Rozes, la cresta ovest della Marmolada di Penìa, i Campanili del Latemar, la Gunther Messner nelle Odle di Eores, i Denti di Terrarossa, e tante altre.

Nell'ambito dell'attività escursionistica si sono spesso promosse anche gite "a tema". Abbiamo voluto aderire all'iniziativa dell'ONU in occasione dell'anno dedicato all'acqua percorrendo sentieri sulle rive di laghi;

nell'anno giubilare si sono proposti itinerari che avevano per meta santuari (Madonna di Pietralba, Madonna della Corona); nel 1999, nel ricordo dei "Ragazzi del '99", abbiamo visitato ambienti che sono stati teatro di famose e, purtroppo, sanguinose battaglie della Grande Guerra; oltre ad offrire panorami stupendi, questi ci sono serviti per "non dimenticare" i sacrifici, gli stenti e la morte di tanti giovani di entrambi gli schieramenti. Quei percorsi, con le loro trincee, gallerie, caverne e quant'altro sono tuttora muti e tristissimi testimoni della brutalità e inutilità della guerra, dove ragazzi di appena 19 anni o poco più che ventenni sono stati costretti ad ammazzarsi l'un l'altro per l'unico fatto di indossare divise di colore diverso.

Da alcuni anni si è dato l'avvio all'escursionismo invernale, le "ciaspolate", che hanno riscosso grandi favori e consensi nei Soci.

Otto anni fa è stato bandito un concorso fotografico, il cui principale scopo è quello di tenere aggiornato l'archivio della Sezione. L'escursionismo, in questo settore, ha dato sicuramente il contributo più significativo, né sono mancati i risultati: i vincitori, con opere indubbiamente di grande pregio, sono stati quasi sempre degli escursionisti.

Ultimo fatto degno di nota: abbiamo istituito un momento di raccoglimento per ricordare Soci ed Amici che un giorno venivano in montagna con noi, con i quali abbiamo condiviso fatiche per la salita e gioie per il raggiungimento di vette, e che ora non sono più con noi; camminano sicuramente su altri sentieri.

Ecco, questo è quello che si è fatto in anni di escursionismo ed è l'eredità che lasciamo a chi verrà dopo di noi, perché possa partire dalle cose fatte per migliorarle o per realizzarne di nuove con giovanile entusiasmo.

Le cose che si sarebbero dovute fare e non sono state realizzate sono tante: ad esempio: migliorare la comunicazione tra le persone (talvolta certi personalismi ancora ci dividono, cosa abbastanza grave in quanto tutti prestano impegni senza alcun interesse economico) e le Commissioni che compongono la Sezione (troppe volte funzionano ancora a "camere stagne" senza alcuna collaborazione che possa dare sinergie). Un'altra criticità individuabile riguarda il ricambio generazionale dei Direttori di gita. Si registra infatti una certa fissità di ruolo e una certa difficoltà a mantenere al nostro interno i giovani che escono dai corsi. Anche il flusso informativo e propositivo tra la Commissione e i Soci può essere incentivato per arricchire le proposte e le iniziative.

Penso sia questo il gravoso compito che lascio, con grande dispiacere, a chi verrà dopo di me e al quale darò tutta la disponibilità e la collaborazione che mi sarà richiesta, consapevole che, al di là delle criticità espresse, siano stati raggiunti livelli elevatissimi di esperienze e di realizzazioni, sostenute da grande entusiasmo e motivazione.

**Accompagnatori di Escursionismo**
Davide Chiozzi - EAI
Valeria Ferioli
Micaela Fonsati - EAI
Antonio Guerreschi - EAI

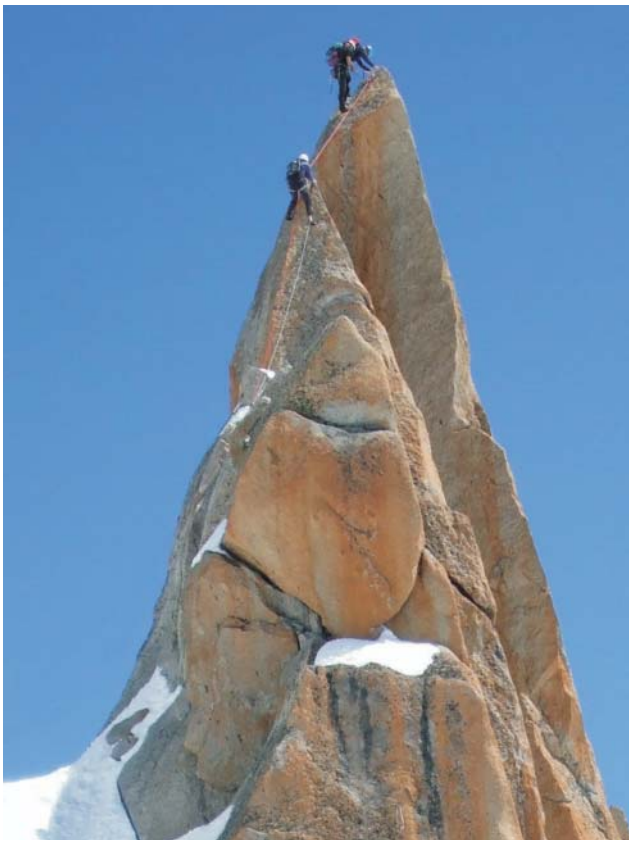
**Operatori Naturalistici**
Valeria Ferioli
Micaela Fonsati
Claudia Palandri
Chiari Siffi

**Operatori Tutela Ambiente Montano**
Valeria Ferioli
Franca Missanelli

# In ricordo di
# Angela Montanari
## La nascita della Scuola

di Fabio Montorsi

Nel 1994, a Castelfranco Emilia, nasceva una nuova sezione del Club Alpino Italiano. L'iniziativa era stata tenacemente voluta da un gruppo di Soci della vicina Sezione di Modena, dalla quale essi erano usciti nel 1993. Tra gli scopi principali di questo progetto c'era quello di creare al più presto una scuola di alpinismo e scialpinismo. Il gruppo di lavoro era composto da una decina di persone, tutti Istruttori e Aiuto Istruttori di entrambe le discipline. I momenti di difficoltà ed anche di scontro non mancavano, ma nel gruppo c'era una persona che con determinazione e concretezza riusciva sempre ad aggiustare le cose o a fare cambiare idea ai più refrattari, - era Angela Montanari. Ci si ritrovava a casa sua per discutere sulle possibilità di riuscita di questa nostra sconsiderata idea, e il suo ottimismo era per noi di grande stimolo. Così nel gennaio del '94 i nostri sforzi si concretizzarono e la Sezione e la Scuola del CAI di Castelfranco Emilia iniziarono le loro attività. Il primo corso organizzato fu quello base di scialpinismo, - un nuovo e prorompente entusiasmo ci animava - poi venne



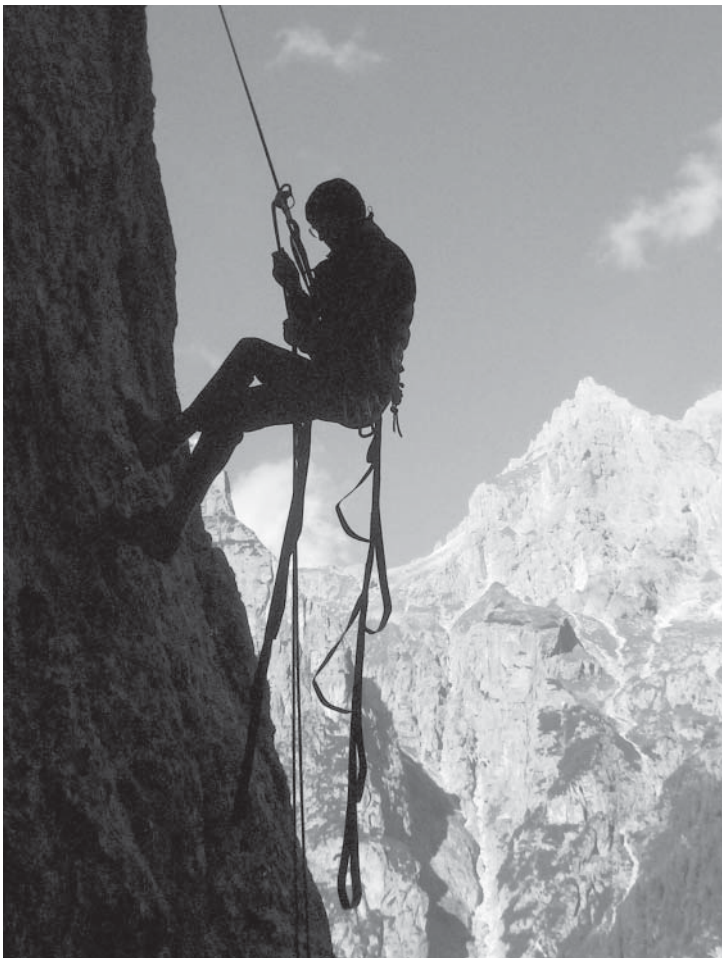
il corso di alpinismo, che favorito da ottime condizioni di tempo si svolse con successo e nella uscita finale portò tutti gli allievi a raggiungere la vetta della Palla Bianca. Era la prima domenica di luglio, il tempo, stupendo e la montagna bellissima. Ricordo la fatica degli ultimi metri con la neve crostosa che non reggeva al nostro passaggio, e l'Angela attardata dall'allievo un po' in crisi per la stanchezza, ma con costanza, un passettino dopo l'altro, anche loro con grande soddisfazione raggiunsero la cima. Chi poteva immaginare che per molti quella sarebbe stata l'ultima volta che condividevano una giornata di montagna con l'Angela.

Due settimane dopo la sua vita finiva, colpita da una scarica di sassi, a poche centinaia di metri dal Mischabeljoch Biwak, mentre saliva la Cresta Sud del Taschhorn (4490 m) nel gruppo del Mischabel.

In montagna, tutti noi lo sappiamo, si può morire, ma quando capita a una persona alla quale sei molto vicino, il vuoto nel quale precipiti è immenso, difficilmente commisurabile.

Superato lo stato d'incredulità, rimane solo il dolore, profondo, sordo, e la voglia di smetterla con questa pazzia che è l'andare in montagna, che ti porta via gli amici e gli affetti più cari. Ma inesorabilmente si rincomincia a salire, accorgendoci che è bello farlo anche per ricordare quelle persone che non sono più al nostro fianco.

La Scuola di Alpinismo CAI di Castelfranco, tre anni dopo la sua fondazione, nel 1997, in virtù di nuovi regolamenti nazionali, con l'ingresso degli Istruttori delle Sezioni di Carpi e Ferrara, assunse una nuova veste ed una nuova denominazione divenendo la "Scuola



intersezionale di Alpinismo e Scialpinismo Angela Montanari", un piccolo e doveroso tributo per tutto quello che con tanto entusiasmo Angela aveva fatto per creare questa struttura, e che la sorte poi le ha impedito di vederne i frutti.

Angela Montanari era Istruttrice di Scialpinismo (ISA) e vantava un numero incredibile di scialpinistiche, che andavano dalle cime dell'Appennino ai 4000 delle Alpi. Ma la sua attività è stata assolutamente notevole anche per quanto riguarda l'alpinismo - dalle salite classiche in quota, la Cresta Kufner al Tacul in cordata tutta femminile, la Cresta Sud dell'Aiguille Noire, nel gruppo del M. Bianco, alle più classiche salite delle Dolomiti, come la Steger al Catinaccio o lo Spigolo del Velo alla Cima della Madonna, molte delle quali percorse a comando alterno o anche tutta da capocordata. Al suo attivo diverse spedizioni alpinistiche extraeuropee, - nel 1992 effettuò la prima salita e discesa con gli sci del M. Huttin (4362 m), massima elevazione della Mongolia.

Dall'ormai lontano 1994 la via è tracciata, la Scuola prosegue da anni la sua attività improntata, in primo luogo alla sicurezza in montagna, e a far comprendere a quanti frequentano i corsi da essa organizzati, come sia importante un approccio consapevole all'alpinismo, nel rispetto dell'uomo e della natura.

Con la speranza e la fiducia che da questi allievi escano gli istruttori del futuro, ai quali spetta il compito di proseguire il nostro "lavoro" e di mantenere alto lo spirito che ci anima.

# “1997 - 2007” dieci anni di Scuola

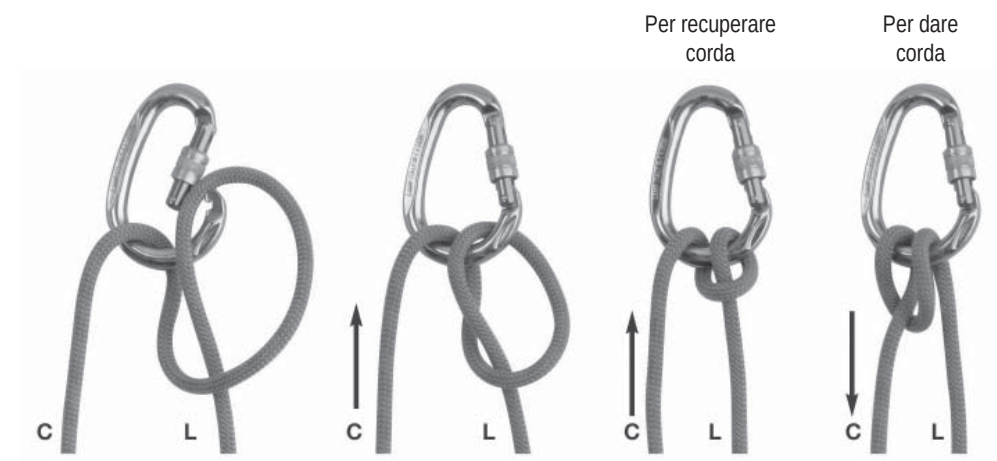
di Marco Chiarini

*Nel 1995 la Sezione deve fare i conti con la riorganizzazione del settore Scuole voluta dal Consiglio Centrale del CAI. Di fatto i corsi “sezionali” di alpinismo e roccia vengono trasferiti in una struttura operativa che ne deve garantire l’omogeneità e la professionalità su tutto il territorio nazionale. Tali scuole esistono con Organici e Corpo Istruttori ben definiti; a capo di tutti, per garanzia e come riferimento, l’Istruttore Nazionale di Alpinismo. La Sezione ed il Corpo Istruttori del 1995 sono impreparati a reggere tale evoluzione ed è giocoforza, come tante altre realtà locali, consorziarsi con altre Sezioni meglio dotate. In quell’anno alcuni contatti tra le Sezioni di Carpi e Castelfranco Emilia consentono la realizzazione di un primo nucleo operativo di Scuola intersezionale…*”

Cosi scrivevamo sulle pagine del numero speciale “30 anni di alpinismo ferrarese” nell’ormai lontano 2000 a proposito della Scuola di Alpinismo. Ora, a distanza di altri sette anni, riprendiamo la penna per raccontare quanto, da allora, è stato fatto e per festeggiare i dieci anni di vita, nella nostra Sezione, di una struttura (la Scuola di Alpinismo) fortemente voluta dal Club Alpino per diffondere la pratica alpinistica tra soci e non soci, sotto l’egida della sicurezza e del rispetto dell’ambiente.

Fin qui il concetto è chiaro, ma andando a vedere da vicino le cose si vede che l’avvento delle Scuole di Alpinismo ha anche messo in luce, e di fatto rivoluzionato in profondità, abitudini e consuetudini diverse radicate nelle Sezioni (compresa la nostra).

Un esempio tra tanti: l’esecuzione del



"mezzo barcaiolo"; leggiamo, dal manuale CAI:

"*...il nodo mezzo barcaiolo è composto da due asole, una aperta e una chiusa. Infilata la corda entro il moschettone (asola aperta), l'asola chiusa va sempre eseguita col capo L, nella maniera indicata nella foto (e cioè inserendo tale asola nel moschettone dopo avere effettuato una mezza rotazione nel verso evidenziato); ciò permetterà al capo C, cioè quello da cui può provenire la sollecitazione, di trovarsi sempre dalla parte dell'asse maggiore (senza leva di apertura) del moschettone, onde garantire la condizione ottimale di funzionamento del moschettone stesso...*

**I nostri numeri**

Istruttori:

- 3 Nazionali di Alpinismo (INA)
- 2 Nazionali di Scialpinismo (INSA)
- 1 Nazionale di Arrampicata Libera (INAL)
- 5 Regionali di Alpinismo (IA)
- 4 Regionali di Scialpinismo (ISA)
- 2 Regionali di Arrampicata Libera (IAL)
- 50 Sezionali (IS)

Tutto chiaro no? capo carico C e capo libero L.

Bene, nel corso degli anni passati (prescuola) abbiamo visto innumerevoli varianti (errate) sostenute da convinte argomentazioni pseudoscientifiche, al punto tale da portare qualcuno a modificare i disegni di esecuzione del manuale CAI.

L'episodio di per sé ora fa sorridere, ma rivela quanto necessaria e lungimirante sia stata l'idea di strutturare ed organizzare le conoscenze e le tecniche ai fini della uniformità didattica.

Molto rimane ancora da fare, di storie come quella del mezzo barcaiolo ne esistono ancora (non molte per fortuna), ma "alea iacta est"!

Se il "dado è tratto", bisogna però portare avanti il discorso ed ecco, allora il problema del reclutamento, altra spina dolente nella istruzione alpinistica.

Si sa, il volontariato è benemerito in quanto volontario, ma senza organizzazione

è solo caos. Cosi per l'ingresso nelle Scuole CAI la figura "antica" dell'Aiuto Istruttore si è dovuta modificare e aggiornare. In questo campo siamo stati sempre all'avanguardia introducendo, fin da subito, i corsi obbligatori di formazione per Aiuto Istruttori, corsi che ora sono divenuti una realtà istituzionale, definita a livello centrale, per l'ingresso negli organici di tutte le Scuole.

Anche tale scelta non è stata facile e non sempre condivisa ma, si sa, il "tutti contenti e tutti bravi" è solo una utopia. E così, dal 1999 in avanti, a cadenza biennale, sono stati fatti ben quattro corsi di formazione per Aiuto Istruttori, che hanno prodotto una ventina di nuovi aiuti, tra i quali, nel corso degli anni, sono "nati" i nuovi titolati.

Sul piano della formazione per gli utenti (Soci e non soci) anche qui sono diverse le innovazioni; si è cercato di superare il concetto "tradizionale" di corso, per adeguarlo ad un nuovo modo di frequentare la montagna. Ciò non significa inseguire le mode, ma più realisticamente di adeguarsi al presente: pensare all'alpinismo come se fossimo ancora ai primi del '900 può fare nostalgia e anche "audience", ma dal punto di vista pratico e della sicurezza ha la stessa valenza (archeologica) di una ricostruzione storica.

"Primi passi sulla neve", "Incontri monotematici", "In quota", "Falesie e dintorni" e "Climbing Day", nomi che forse fan sorridere, ma che descrivono iniziative che hanno avuto e hanno il pregio di presentare la montagna "attuale", forse non la "migliore" (chi può dire cosa è migliore?), ma i tempi, ripetiamo, sono questi e non altri. E i numeri sulla frequentazione parlano chiaro, come si può leggere nel seguito.

Senza questi "ammodernamenti" non avremmo portato i nostri ex-allievi sulla vetta del Monte Bianco, a 4810 metri di quota, cosa non da poco per una città a "zero" metri sul livello del mare.

Per il futuro cosa ci attende? L'alpinismo è morto?

Lo si diceva già nel 1907, dopo che Fiechtl introdusse il "moderno" chiodo ed Herzog inventò il moschettone con apertura a molla; ma, cosi come il chiodo ed il moschettone di ieri non uccisero l'alpinismo, neppure il "nuovo" dei nostri giorni lo farà scomparire. Tutto evolve, compreso "il conquistare l'inutile", che piaccia o no.

Si può quindi concludere, parafrasando Gogna, un grande alpinista che ha sempre amato l'evoluzione, che l'alpinismo è…ricerca!

Ai prossimi 10 anni.

**In 10 anni**

Corsi per oltre 1000 allievi:

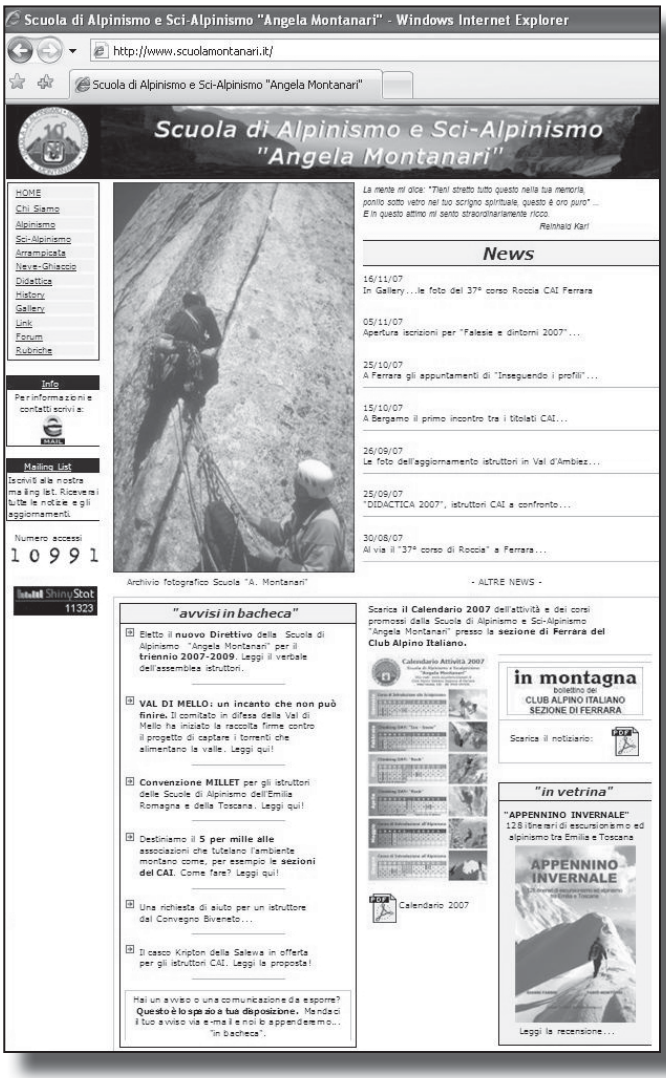
- 20 di Introduzione all'Alpinismo (A1)
- 20 di Roccia (AR1)
- 10 di Introduzione allo Scialpinismo (SA1)
- 5 avanzati di Scialpinismo (SA2)
- 1 avanzato su ghiaccio (AG2)
- 3 base su ghiaccio (AG1)

# web e dintorni

Ovvero quando l'alpinismo e la tastiera del computer si uniscono per dare vita ad un nuovo modo di raccontare e diffondere la cultura della sicurezza in montagna.

di Marco Chiarini

L'idea nasce alla fine del 2003, quando tra una uscita e l'altra del corso aiuto-istruttori, parlando con Mimmo, scopro che di mestiere fa l'informatico. L'occasione è buona per proporre a chi ne sa di mestiere l'idea di un sito web per la nostra Scuola di Alpinismo.




Tante le idee e gli spunti, tratti sia dai primi siti di Scuole che su Internet si affacciano timidamente, sia dalla esperienza maturata come web-designer di Michele. Prende corpo l'idea, poi divenuta realtà, di associare il sito in un dominio .it; da ricordare che ancora nel lontano 2003 i domini .it non erano "free" ma andavano assegnati a enti o categorie ben definite.

Fatti i primi test e deciso il nome, "**scuolamontanari.it**", si passa alla registrazione del sito e alla prima pubblicazione in Internet nel febbraio 2004.

Di quella prima versione fu data una piccola presentazione alla riunione plenaria della Scuola del novembre 2003 a Carpi e forse qualche istruttore la ricorderà.

Dopo il naturale entusiasmo iniziale subentra una prima e (ora) ovvia constatazione: sulla rete Internet vive solo ciò che si aggiorna ed evolve continuamente (parlando di siti web).

Appare chiaro che per fare ciò è necessario un continuo lavoro di “upgrade”, di sviluppo e di “creatività”, ma soprattutto di “tempo” da dedicare.

Oltre a ciò bisogna anche sapere il mestiere, quindi tastiera e codice, cosa tutt’altro che scontata e banale.

Mimmo un po’ nicchia e un pò non riesce a seguire il lavoro, Michele ha diversi siti in gestione, quindi…tocca a me prendere la “palla”.

Un veloce e serrato corso su codici e codicilli HTML ed altro, ed il mio computer portatile si trasforma in un laboratorio per aspiranti Web-master.

Ripenso alle notti quasi insonni di fronte alla tastiera per capire come fare una tabella, o inserire un link o usare un database, ai momenti in cui non capisci se ne valga la pena…tanto chi lo va a vedere, sto sito!

Poi, piano piano, accesso dopo accesso, contatto dopo contatto, scopri che quella finestra aperta su un “nuovo mondo” apparentemente così lontano dalla montagna, un significato lo ha. Diffondere l’idea della montagna frequentata con sicurezza e rispetto della natura è un messaggio “moderno” che va diffuso e condiviso con le moderne tecniche della comunicazione multimediale.

Oggi, girata la boa dei 10.000 accessi, guardo a quella finestra “nuova” di comunicazione come ad un momento di crescita “alpinistica” in chiave telematica, e come per tutte le imprese belle ma difficili, ne porto “caro” il ricordo.

Buona navigazione!

## Istruttori e Aiuto Istruttori della Sezione di Ferrara

| Nome e Cognome | Periodo di attività |
|---|---|
| Alessandro Gorini | dal 1970 al 1984 |
| Raffaele Raimondi | dal 1972 al 1974 |
| Antonio Brancalion | dal 1975 al 1977 |
| Leandro Rossi | dal 1975 al 1978 |
| Paolo Gorini (Istr. sez.) | dal 1975 al 2003 |
| Gabriele Villa (IA) | dal 1975 al 2005 |
| Paolo Lodi | dal 1976 al 1977 |
| Rodolfo Ridolfi | dal 1976 al 1978 |
| Giancarlo Poltronieri | dal 1977 al 1978 |
| Massimo Fadin | dal 1977 al 1978 |
| Cristina Carantoni | dal 1978 al 1988 |
| Gaetano Lodi | dal 1978 al 1988 |
| Stefano Frappoli | dal 1978 al 1980 |
| Guido Bottoni | dal 1979 al 1980 |
| Fabrizio Ardizzoni | 1979 |
| Andrea Corallini | dal 1979 al 1983 |
| Marco Chiarini (INA) | dal 1979 in attività |
| Stefano Battaglia (IA) | dal 1979 al 1989 |
| Luigi Bartolini | dal 1979 al 1994 |
| Emanuele Toselli | dal 1979 al 1982 |
| Adriano Molinaro | dal 1980 al 1988 |
| Nicolino Fiscelli | dal 1981 al 1989 |
| Silvano Malaguti | dal 1981 al 1982 |
| Fabrizio Minnino | dal 1981 al 1988 |
| Luciano Querzoli | 1982 |
| Marco Andreani | dal 1982 al 1986 |
| Leonardo Fabbri | dal 1982 al 1986 |
| Enzo Frilli | dal 1982 al 1984 |
| Stefano Confusini | dal 1983 al 1994 |
| Fabio Mangolini | dal 1983 al 1984 |
| Alessandro Resca | dal 1983 al 1985 |
| Roberto Cattani | dal 1984 al 1987 |
| Gianni Mascellani | dal 1984 al 1994 |
| Tiziano Pianversi | dal 1984 al 1988 |
| Carlo Alberto Volta | dal 1984 al 1987 |
| Livio Caravita | 1985 |
| Michele Aleardi (IA) | dal 1985 in attività |
| Dario Mascellani | dal 1985 al 1987 |
| Alberto Capponi (IA) | dal 1986 al 1990 |
| Umberto Cirelli | dal 1986 al 1990 |

| Nome e Cognome | Periodo di attività |
|---|---|
| Paolo Guaraldi | dal 1986 al 1988 |
| Giovanni Martini | dal 1986 al 1987 |
| Luca Nanetti | dal 1986 al 1991 |
| Barbara Bottoni | dal 1987 al 1991 |
| Gianluca Mirandola | dal 1987 al 1988 |
| Paolo Montanari | dal 1987 al 2001 |
| Roberto Taddia | 1989 |
| Alberto Zerbini | 1989 |
| Maurizio Caleffi | dal 1989 al 2001 |
| Giuseppe Ferraresi | dal 1989 al 1992 |
| Giuliano Ghedini | dal 1989 al 1992 |
| Stenio Mazzoni | dal 1989 al 1999 |
| Paolo Minghini | dal 1989 al 1990 |
| Riccardo Aleotti | dal 1991 in attività |
| Leonardo Caselli | dal 1991 al 2001 |
| Simone D'Iapico | dal 1991 al 1993 |
| Michele Ghelli (IA) | dal 1991 al 2003 |
| Fabio Quaquarelli | dal 1992 in attività |
| Davide Tonioli | dal 1992 al 2000 |
| Ruggero Boaretti | dal 1992 al 2000 |
| Dario Donegà | 1994 |
| Gabriele Cazzola | dal 1994 al 1996 |
| Raffaele Ferri | dal 1994 al 1996 |
| Paolo Sfarra | 1997 |
| Tiziano Dall'Occo | dal 1997 al 2000 |
| Alessandro Vitali | dal 1997 al 2000 |
| Luca Bernardi | dal 1999 al 2003 |
| Domenico Lomurno | dal 1999 al 2001 |
| Claudio Marongiu | dal 1999 al 2007 |
| Marco Cavallari | dal 1999 al 2006 |
| Marco Noccioli | dal 2000 in attività |
| Mariano Artioli | dal 2000 in attività |
| Giuseppe Baroni | dal 2000 in attività |
| Andrea Govoni | dal 2000 in attività |
| Enzo Guaraldi | dal 2000 in attività |
| Pietro Soffritti | dal 2000 in attività |
| Domenico Casellato (IAL) | dal 2003 in attività |
| Francesco Passarini | dal 2003 in attività |
| Giorgio Cariani (IAL) | dal 2004 in attività |
| Lorenzo Veronesi | dal 2006 in attività |

## Istruttori Nazionali di Alpinismo (INA)

| Nome e Cognome | Anno di nomina |
|---|---|
| Marco Chiarini | 1998 |

## Istruttori di Alpinismo (IA)

| Nome e Cognome | Titolo | Anno di nomina |
|---|---|---|
| Michele Aleardi | IA | 1993 |

## Arrampicata Libera(IAL)

| Nome e Cognome | Titolo | Anno di nomina |
|---|---|---|
| Domenico Casellato | IAL | 2004 |
| Giorgio Cariani | IAL | 2007 |

## Direttivo Scuola 2007-2009

| | |
|---|---|
| Direttore | Marco Chiarini INA |
| Vicedirettore Alpinismo | Fabio Montorsi INA |
| Vicedirettore Scialpinismo | Giuseppe Colombini INSA |
| Segretario | Michele Aleardi IA |

# Sci CAI
## Ferrara
## Ieri, oggi e domani

di Antonio Fogli e Alessio Ricci

Correva l'anno 1937 quando alcuni soci della Sezione di Ferrara del CAI, diedero vita al primo gruppo organizzato di sciatori della provincia di Ferrara, anche se l'anno di prima affiliazione alla FISI risulta essere il 1953.

Erano tempi ben diversi dai nostri, in cui lo sci era uno sport per pochi, lungi dall'essere un fenomeno di massa com'è oggi.

Componevano il gruppo pochi rappresentanti di un'élite che amava e viveva la montagna con passione e fatica, tanta fatica...

Altro che impianti di risalita superveloci e piste larghe come campi da calcio e "tirate" come tavoli da biliardo!

Ogni discesa era la sudata ricompensa per una lunga, interminabile (o per lo meno così sembrava...) salita, sci in spalla e scarponi ai piedi (rigorosamente di cuoio, altro che plastica...), giacché di impianti di risalita degni di questo nome ce n'erano veramente pochi in giro.

Per gli emuli di Zeno Colò (anche se in

realtà all'epoca della fondazione dello Sci CAI l'abetonese aveva appena 17 anni!) anche la discesa non era, invero, cosa facile, su assi di legno - a volte ben poco flessibili - sulle quali erano letteralmente inchiodati attacchi in metallo e cinturini di cuoio per fissare gli scarponi, originariamente solo in punta, secondo la pratica del telemark, oggi tornato di moda.

Agli inizi anche le lamine, di cui oggi non si può fare a meno siano ben preparate ed affilate come rasoi, non esistevano od erano semplicemente avvitate alla soletta degli sci, spesso di puro legno od al più "incatramata" o verniciata per renderla maggiormente scorrevole, e discendere piste naturalmente ondulate o ghiacciate dal vento non era certamente impresa agevole.

La "fatica" non rendeva, però, certo meno indimenticabili le giornate trascorse in montagna. Anzi, i "pionieri" di questo bellissimo sport amano ancora ricordare ai "giovani" come fosse assai più divertente e fonte d'immensa soddisfazione concludere una giornata di sci con "solo" quattro o cinque discese all'attivo, come fosse particolarmente edificante trascorrere in gruppo una giornata a stretto contatto con la natura, allora incontaminata.

Ed il ricordo delle loro "fatiche" sopravvive – ancora oggi – nella pratica dello scialpinismo che ancora ha nel contatto con la natura della montagna il suo elemento di forza, e che il CAI ha, fino alla metà degli anni '80, praticato intensamente in gruppi organizzati dalla Sezione, tanto con appositi Corsi di Avviamento alla pratica dello scialpinismo, quanto con l'organizzazione di splendide escursioni, sci ai piedi, tra le quali l'indimenticato appuntamento annuale con la più classica ed apprezzata gita sci-alpinistica: attraversamento dell'Altopiano della Pale di San Martino di Castrozza e discesa a valle passando dal Passo Pradidali, percorrendo fino in fondo la Val Canali verso l'abitato di Fiera di Primiero.

Ma lo sci, oggi, è soprattutto lo sci alpino, sci di "massa" alla portata di tutti, non più sport d'élite come un tempo.

L'evoluzione della tecnica, delle attrezzature (sci e scarponi), degli impianti di risalita, dei sistemi di preparazione delle piste, hanno reso la pratica di questo sport invernale alla portata di tutti e di tutte le tasche.

Sci "carving" e piste sempre ben preparate consentono anche ad un assoluto principiante di affrontare, dopo appena una settimana di lezioni, la quasi totalità delle piste in sicurezza purché, necessariamente, con la dovuta prudenza.

E per chi principiante non lo è più affinare le proprie capacità e dedicarsi anche all'attività agonistica non è più impresa ardua, riservata a "supermen" dello sport dotati di

illimitate risorse (anche economiche).

Compito dello Sci CAI è stato in tutti questi anni capire, assecondare le "mode", ma soprattutto cercare di venire incontro alle sempre nuove esigenze manifestate dai propri iscritti e potenziali soci.

E così, nel tempo, anno dopo anno, l'organizzazione dell'attività sciatoria all'interno della Sezione ed i programmi annuali hanno subito profonde modifiche, dettate talvolta inevitabilmente anche dai "capricci" della stagione (l'inverno 1988/89, ad esempio, ha lasciato tutti all'asciutto...).

Testimonianza indelebile di questa evoluzione sono le numerose pagine del nostro bollettino sezionale "in montagna" dedicate all'attività del Gruppo Sci CAI, nelle quali è riportata la "storia" del Gruppo attraverso le attività svolte.

Scorrendo queste pagine (dalle quali è preso in "prestito" anche il titolo di questo piccolo contributo) ben si evidenziano le tre principali attività svolte in seno alla Sezione dal Gruppo Sci CAI:

a) organizzazione dei gruppi agonistici di sci (alpino, nordico e snowboard), ivi compresa la preparazione atletica ed agonistica all'esercizio delle rispettive discipline, nonché l'organizzazione di manifestazioni sportive, agonistiche e non, sotto l'egida della FISI e della FIS;
b) organizzazione delle scuole di sci alpino, nordico e snowboard e dei C.A.S.(Centri di Avviamento allo Sport) eventualmente costituiti per le stesse discipline sportive;
c) organizzazione dell'attività turistica prettamente invernale dello sci alpino, nordico e snowboard.

Per quanto riguarda la prima attività, non può che evidenziarsi come il Gruppo, con grande abnegazione e sforzo, si sia sempre prodigato per consentire ai propri atleti, ed a tutti coloro che nel tempo si sono anche soltanto "affacciati" al mondo dell'agonismo, di partecipare, tra le altre, a gare quali i "Campionati Provinciali Ferraresi" (quest'anno disputati a Passo Rolle e giunti alla 55esima edizione, grazie al patrocinio della Cassa di Risparmio di Ferrara), curando in prima persona, in "pool" con altri sci-club, e spesso anche da solo, l'organizzazione delle predette manifestazioni, riservate ad "agonisti" (le virgolette sono d'obbligo, in quanto l'unica qualità richiesta è sempre stata la "volontà", e non la vera "capacità" di competere) ferraresi di tutte le età e di ambo i sessi. Manifestazioni che nel tempo hanno conosciuto sorti alterne (intese come partecipazione di pubblico e di atleti ed invariabilmente "ispirate" dalle gesta degli atleti del "circo bianco" del momento, meglio se italiani, come Alberto Tomba e Debora Compagnoni, per citarne forse i più famosi, ma che il Gruppo ha sempre voluto organizzare (salvo cause di forza maggiore, come la carenza di neve...), nella speranza che lo spirito agonistico, inteso anche come spirito di gruppo pur essendo lo sci uno sport prettamente individuale, potesse rappresentare, soprattutto nei momenti di maggior difficoltà dell'associazione, una sorta di "fiaccola", una luce alla quale rivolgere lo sguardo negli anni bui: dall'agonismo era cominciato tutto (con l'iscrizione alla FISI nell'anno 1953, dopo la fine del secondo conflitto mondiale ed agli inizi del "miracolo

economico") e dall'agonismo tutto poteva sempre ricominciare.

Tanto sforzo è stato ampiamente ripagato dai nostri atleti, che sempre si sono distinti in ogni categoria, a livello regionale o zonale, tenendo sempre alta la bandiera del nostro Gruppo.

Venendo alla seconda attività, va riconosciuto il merito allo Sci CAI di aver avviato, con i Corsi di Sci Alpino, moltissimi Ferraresi alla pratica dello sci da discesa. Oltre al classicissimo corso di sci "invernale" caratterizzato da quattro o cinque uscite nei mesi di gennaio e febbraio, organizzato per ragioni logistiche ad Asiago - anche se da ultimo ci si è indirizzati verso una località in grado di garantire, di norma, un migliore innevamento e comunque molto frequentata dagli sciatori ferraresi: San Martino di Castrozza - per alcuni anni sono stati anche organizzati corsi (settimanali) di sci "estivo" (al Pirovano - Passo dello Stelvio per gli atleti e gli sciatori più "esigenti", incapaci di trascorrere estate ed autunno "all'asciutto".

Per ultima, ma non certo ultima in ordine d'importanza, va ricordata l'attività escursionistica invernale condotta dallo Sci-CAI.

Per venire incontro alle esigenze dei propri soci, il Gruppo ha organizzato negli anni decine di gite di uno o più giorni od addirittura settimane bianche nelle più famose località sciistiche dell'arco alpino, italiane (Madonna di Campiglio, Val Senales, San Martino di Castrozza, Selva di Val Gardena, Cortina, Canazei, Courmayeur, ecc…) o estere, spingendosi più volte anche oltre confine, in Francia (Chamonix e Avoriaz) Austria (Neustift – ghiacciaio dello Stubai, St. Anton, Kitzbühel, Intertux), Svizzera (Interlaken e Wengen), Germania (Garminsch-Pärtenchirchen) e Slovenia (Kranjska Gora).

Tutte con grande partecipazione di sciatori ed "accompagnatori non

praticanti", giacché la montagna d'inverno può essere, invero, vissuta anche senza gli sci ai piedi!

Per il futuro, il Gruppo Sci CAI si propone, ovviamente, di continuare nell'attività svolta in tutti questi anni, pur consapevole che, come si diceva poc'anzi, sarà necessario ben interpretare le mutate esigenze dei Soci al fine di promuoverne la sempre maggior partecipazione alle iniziative della Sezione.

Ciò soprattutto in considerazione che anche l'attività agonistica, in calo, ad ogni livello nazionale e locale, con la scomparsa di tutti gli altri Sci Club provinciali, ad eccezione del solo Sci Club Cento , non sembra più svolgere negli ultimi anni quella funzione "di volano" che ci si aspettava a favore dell'attività turistica. Tutto ciò anche a causa del generalizzato calo d'interesse nei confronti dello sci alpino dovuto alla minore "esposizione mediatica" conseguente al ritiro dalle competizioni di due atleti del calibro di Alberto Tomba e Debora Compagnoni, senza togliere nulla alle capacità dei nostri attuali portacolori.

Ed è quindi nell'amore e nel rispetto per la montagna, così come ci hanno insegnato coloro che ci hanno preceduto, che sentendoci in dovere di assicurare continuità ad un pezzo di storia dello sci ferrarese, con inalterato entusiasmo da parte di tutto il Gruppo ed in specie dei componenti il Consiglio Direttivo, siamo pronti a rimboccarci le maniche, al servizio di tutti i Soci ed Amici della Sezione.

# Attività culturali

di Gabriele Villa

Fra i compiti perseguiti dal Club Alpino Italiano ed espressamente prescritti dallo Statuto dell'Associazione sta "la promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, l'incoraggiare la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane, e sostenere la difesa del loro ambiente naturale". Nato essenzialmente come Club Alpino, ovvero unione di persone che praticano l'alpinismo, l'Associazione ha da subito impresso nel proprio Statuto questo "marchio", quasi a rimarcare che non si trattava solo di attività fisica o sportiva, ma anche, e in maniera determinante, di "attività culturale". Ogni Sezione del Club ha poi interpretato questa indicazione dello Statuto generale in base alla propria specifica connotazione, derivante e condizionata dalla collocazione territoriale e dal patrimonio di esperienze umane in essa racchiuse.

Per la Sezione di Ferrara quelle che noi oggi propriamente chiamiamo "attività culturali" erano principalmente rappresentate da incontri con grandi protagonisti della montagna, da cui ricavare conoscenza di eventi ed esperienze; serate con cori, portatori, attraverso i canti tradizionali della mon-

*"Appuntamenti con la montagna 1999"*

tagna, delle radici di una cultura popolare verso la quale tendeva non solo il piacere della musica, ma anche la passione per l'escursionismo e l'alpinismo inteso nell'accezione più ampia ed estensiva del termine; infine, serate di proiezioni cinematografiche. Non esistevano dunque Commissioni culturali come noi oggi le intendiamo, che operavano sistematicamente con programmi definiti, ma iniziative che, per quanto abbastanza cadenzate, seguivano quelle che erano le istanze manifestate dai Soci e dalla Cittadinanza. Possiamo così ricordare incontri negli anni '50 con alpinisti famosi: due nomi su tutti, Lino Lacedelli e Gino Soldà, entrambi facenti parte nel 1954, della spedizione italiana al K2, che raggiunse la cima della seconda montagna della terra. Con Gino Soldà nacque poi una collaborazione/amicizia, che legò indissolubilmente il suo nome alla Sezione e che diede impulso alle attività alpinistiche per lunghi anni. In anni più recenti, nel 1972, si ricorda una serata con Kurt Diemberger, allora quarantenne ed in piena attività alpinistica; nel 1975 una conferenza su una spedizione al Lhotse di Mario Panizza, geomorfologo dell'Università di Ferrara; nel 1985 un incontro con Toni Valeruz, "sciatore dell'impossibile", promosso dallo Sci CAI Ferrara; ancora, nel 1986, una serata con Bruno De Donà, giovane alpinista poco conosciuto al grande pubblico, ma portatore di interessanti esperienze principalmente sulle Dolomiti e sulle montagne del Sud America.

*"Appuntamenti con la montagna 1998"*

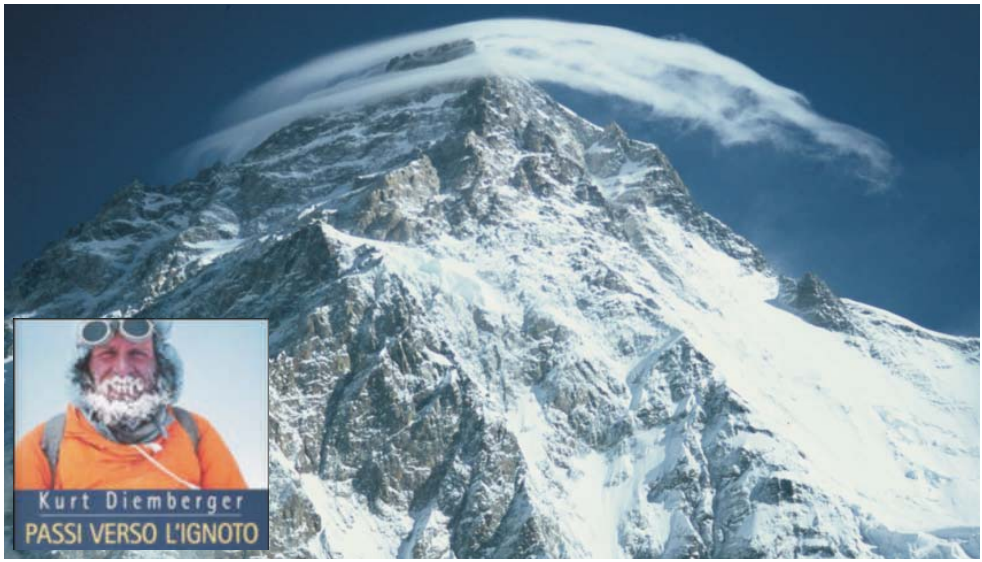
Grande successo ebbero negli anni '60 e fino all'inizio dei '70, le serate con celebri cori alpini, tenute principalmente al Teatro Comunale con notevole successo di pubblico e grande partecipazione emotiva, tanto che sul bollettino sezionale "in montagna" si trovano riportati i testi di tutte le canzoni eseguite durante i concerti. Senza andare troppo indietro nel tempo possiamo ricordare il Coro della SAT nel 1968 e nel 1970; il Coro Monte Cauriol negli anni 1969 e 1971; il Coro Marmolada nel 1972; nel 1979 il Coro CAI Bologna, al Conservatorio Frescobaldi. Il bollettino sezionale porta memoria anche di una serata cinematografica dedicata allo sci, tenuta nel 1971 e denominata "Ski off limits".

È verso la fine degli anni '80 che queste serate incominciano ad "evolvere" nei contenuti tematici, perché frutto di una organizzazione sezionale che sta cambiando,

per orientarsi ad una gestione "collegiale", ed anche perché la Sezione incomincia ad aprirsi verso l'esterno; in particolare, collaborando con settori della pubblica Amministrazione (l'Ufficio Cinema del Comune di Ferrara) ed il Gruppo Naturalisti ferraresi. Sempre nei bollettini "in montagna", fedeli testimoni dell'attività sezionale, troviamo traccia di una miniserie di serate cinematografiche denominate "Montagna Insieme", tenute presso la Sala Boldini agli inizi del 1987, in collaborazione con l'Assessorato Cultura e Sport, attraverso il suo Ufficio Cinema. Ancora nel 1987, quando cadeva il Sessantennale di fondazione della Sezione, troviamo traccia di due serate, chiamate "Manifestazioni di Novembre": una serata di carattere naturalistico su "I problemi della Montagna" ed un incontro con Cristina Carantoni, una Socia alpinista reduce da una spedizione in Karakorum. Nel 1988 un doppio appuntamento vede, a gennaio, una serata da "tutto esaurito" alla Sala Boldini con Don Arturo Bergamaschi, il prete alpinista bolognese, e l'altra con Carlo Bondavalli, giovane esploratore emiliano innamorato delle terre polari. Successivamente, tra novembre e dicembre, si tengono alla Sala Estense una serata di diapositive del trekking giovanile, un'altra serata di grande successo con il famoso Coro dei Crodaioli ed una conferenza del prof. Antonio Guerreschi avente per tema le tracce dell'uomo preistorico sulle montagne. Nel 1989 è la volta del giovane alpinista bolognese Marco Clerici. Bisogna poi aspettare il 1994 per rivedere le "Manifestazioni di Ottobre": sono tre serate, una di esplorazione (Marco Bondavalli), la seconda naturalistica (Claudio Coppola) e la terza con il Coro di Asiago, ma qualcosa non funziona, il pubblico non risponde, creando disorientamento e sfiducia negli organizzatori.

*"Inseguendo i profili 2005"*

Dopo un anno di "pausa di riflessione" ritorna la voglia di provarci, ma con idee nuove, con una formula più articolata e con contenuti culturali differenziati: nascono così gli "Appuntamenti con la montagna", una serie di conferenze, organizzate dalla Commissione per le Attività culturali con la collaborazione del-




*"Inseguendo i profili 2007"*

l'Università di Ferrara e tenute presso l'Aula Magna della Sezione di Botanica. L'idea si rivela azzeccata, relatori ed argomenti sono diversificati pur se tutti legati alla montagna ed al suo ambiente ed i Soci rispondono. E' l'ottobre del 1996 e l'esperienza va avanti regolarmente fino all'anno 2002, "Anno Internazionale della Montagna". L'occasione porta ad elaborare un nutrito programma di conferenze e di filmati e viene lasciata l'Aula Magna di Botanica per la più capiente sala del Cinema San Benedetto: questo renderà ancora più evidente in seguito la scarsissima presenza di pubblico, decisamente inferiore alle aspettative. Con il cambio di gestione della Commissione per le Attività culturali nasce la serie di "Inseguendo i profili", titolo suggestivo che indica l'idea differente con cui vengono proposte le serate, privilegiando la conoscenza e la scoperta dei relatori e delle loro esperienze, legate alla montagna, prima ancora degli argomenti trattati. Nel 2003 sono proposte ben sei serate, che diventano quattro nei due anni successivi, ma con una "coda" di due serate di film scelti, in collaborazione con l'ARCI ferrarese, fra quelli del Film Festival di Trento e da recentissime moderne produzioni della Casa Editrice Antersass.

Il buon successo della proposta porta a rinnovare, ed è ormai il 2006, due serate con partecipazione di pubblico di Soci e di non Soci. L'esperienza insegna che nulla va dato per scontato, tuttavia la formula dei "profili" diversificati fra loro sembra molto funzionale e gradita al pubblico, che ha visto, di volta in volta e di anno in anno, personaggi di alpinisti conosciuti (Maurizio Giordani e Luca Maspes "Rampichino") di alpinisti ferraresi (Francesco Pompoli e Alberto Gambetti), di alpinisti al femminile (Nadia Tiraboschi e Paola Gigliotti), esploratori (Franco Michieli), arrampicatori sportivi (Paolo Calzà), cascatisti (Davide Chiesa), esperti di neve e valanghe (Edoardo Usuelli), documentaristi (Carlo Granzi), spedizioni (la ADIQ al Cho Oyu con alpinisti diabetici).

# il coro CAI
## a pieno titolo nelle attività culturali

di Giorgio Bertacchini

Parlare di canto popolare e di montagna nel nostro tempo fa un po' sorridere, anche in un sodalizio qualificato come il Club Alpino Italiano.

Con la frenetica corsa al "modernismo" tra la TV, i computers, gli i-pod e altre diavolerie tecniche di comunicazione del suono e dell'immagine, un gruppo di appassionati, uomini e donne, che si riuniscono per cantare in coro potrebbe sembrare antiquato, per non dire addirittura patetico. Allora anche l'osservare la natura, i boschi, la flora e la fauna della montagna costituisce un atteggiamento anacronistico, fuori dal nostro tempo? Per fortuna non è così.

La montagna è ancora oggi un ambiente sano, naturale e affascinante, anche se con qualche ferita inferta dalla massificazione del turismo stagionale.

Fanno parte di questo "ambiente" la gente, le contrade, le tradizioni tramandate da numerose generazioni, patrimonio di una cultura popolare che coinvolge anche la nostra regione, in misura minore ma ancora viva e vivace.

Il coro raccoglie una parte di queste tradizioni, le assume, le interpreta e le diffonde con l'impegno di chi è consapevole di contribuire alla continuità di un messaggio fatto di sentimenti, di solidarietà, di amicizia e di socialità.

Così è nato, quasi per una scommessa, il CORO CAI – FERRARA, nel 1994, quando un gruppo di escursionisti al termine di una gita sociale, si è ritrovato a cantare fuori dal rifugio alcune canzoni dei soldati e altri canti popolari, a più voci, raccogliendo soddisfazione per l'armonia raggiunta e per il plauso degli amici che ascoltavano.

Fu così che il gruppo di cantori si ritrovò a Ferrara per tentare l'avventura di organizzare un vero coro. L'incarico di "direttore artistico" fu affidato a Marco Borelli, esperto corista e musicista autodidatta, gratis naturalmente. Questi accettò di buon grado e ancora oggi dirige il Coro con lo stesso entusiasmo e impegno di quando cominciò ad insegnare ai volontari "LA Montanara" e "Signore delle Cime", nelle quattro voci di soprano, contralto, tenore e basso.

Attualmente il Coro CAI (30 coristi tra uomini e donne) si è affermato ed è apprezzato non solo dai suoi fans (gli amici della

Sezione di Ferrara e un numeroso gruppo di Alpini romagnoli), ma anche da un pubblico appassionato e competente.

Si è esibito in circa 150 occasioni, tra concerti di beneficenza, rassegne, sagre paesane e cerimonie religiose, raccogliendo applausi e simpatia anche fuori dalla nostra regione.

Il repertorio comprende canti di montagna, canti dei soldati, canti popolari e brani di autori moderni, ma non si discosta quasi mai dal filone principale: la diffusione della cultura della montagna e della sua gente.

Il Coro organizza ogni anno, in Ferrara, una rassegna di canti popolari e di montagna con cori provenienti da altre regioni, preziosa occasione di incontro e di scambio.

In questo impegno artistico e sociale hanno creduto due importanti amici: la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara ed il Comune di Ferrara, che con il loro contributo economico e morale hanno sostenuto e sostengono attualmente le iniziative del Coro con immutata sensibilità e stima.

Ci si augura che anche tra gli amici della Sezione CAI di Ferrara possa rinascere, oggi come ieri, l'idea di realizzare nel canto la continuità di un messaggio di amicizia e di solidarietà. Il Coro attende nuovi cantori, con voci libere e non impostate, per uscire dal tempo delle nebbie e ritrovare il piacere di stare insieme con la semplicità, l'armonia e l'atmosfera di un magico paesaggio alpino.

# la voce dei monti

di Susanna Taddia

a Sezione di Ferrara del CAI festeggia quest'anno i suoi primi ottant'anni. occasione propizia per il nostro Coro di parlare del CANTO di MONTAGNA. L'intento è di far riflettere gli estimatori e non sulla ricchezza culturale di questa forma espressiva, che è giunta fino a noi da un passato lontano grazie alla tradizione orale. Il canto popolare di montagna non è una musica folcloristica, è il racconto musicato della vita emotiva e sociale delle genti delle vallate alpine. I testi ci rimandano ai momenti rituali della vita, la semina, il lavaggio dei panni, i matrimoni… Seguendo un rituale tramandato dalla consuetudine, nei momenti importanti giovani e vecchi si riunivano e insieme intonavano vecchi motivi dai temi ricorrenti: l'amore, la guerra, la morte, il distacco… Attraverso il canto le vecchie generazioni trasmettevano alle nuove le leggi, non scritte, condivise dalla coscienza collettiva: le regole del comportamento, il modo di affrontare le difficoltà della vita, la capacità di cogliere il senso ineffabile della montagna.

Questa modalità di comunicazione e trasmissione dei valori oggi non esiste più. Viviamo come piccoli automi all'interno di gusci tecnologici, confortati e rassicurati dalle "verità" trasmesse dai mass media. Esiste un modo per rompere il guscio dell'isolamento, gli amanti della montagna lo conoscono: abbandonarsi con stupore alla magia delle sue immagini e della sua voce. Ma per percepirne la voce e decifrarne i messaggi bisogna conoscerne la storia.

E la montagna, a chi sa ascoltare, parla: i canti sono la voce attraverso i quali racconta la sua storia.

# il bollettino sezionale negli anni

di Tomaso Montanari

Nei primi anni le notizie di informazione ai Soci erano date tramite un pieghevole, di dimensioni di poco inferiori a quelle del pieghevole di oggi. Al termine dell'elenco delle gite, il pieghevole conteneva all'interno questo NB: "La Commissione delle gite si riserva di portare modificazioni al programma di massima ed avverte che i programmi di ogni singola gita verranno pubblicati sui giornali cittadini ed affissi all'albo sociale."

Sul retro esso conteneva invece le *"Norme generali. – La Presidenza ed i Direttori stabiliranno l'ammontare dell'anticipo che ogni partecipante dovrà versare all'atto della iscrizione, senza del quale la iscrizione non sarà valida. – I Direttori potranno limitare il numero dei partecipanti ed escludere gli iscritti che, per deficienza fisica o di equipaggiamento, a loro esclusivo ed ineccepibile giudizio, ritenessero non idonei. – I Gitanti dovranno attenersi alle disposizioni date dai Direttori, sia per l'itinerario da percorrere, sia per i luoghi di sosta e per tutte quelle altre norme che fossero impartite per il regolare svolgimento della gita. – La Sezione, per il fatto di avere organizzate le escursioni, non assume responsabilità di sorta verso i Partecipanti."*

Per altro, le informazioni su una determinata escursione a carattere alpinistico o scialpinistico venivano comunicate ai Soci mediante lettera dattiloscritta, inviata a ciascuno a domicilio. Era previsto che potessero "partecipare anche non Soci, purchè presentati da altri Soci." Per esempio, per la gita sociale al Monte Maggiore e Monte Telegrafo (Gruppo del Baldo), effettuata nei giorni 19 e 20 giugno 1927, si informava che l'equipaggiamento richiesto prevedeva: *"1) Scarpe comode, robuste, chiodate. - 2) Calze di lana. - 3) Sacco alpino. - 4) Borraccia e bicchiere. - 5) Abito sportivo di panno.- 6) Mantellina e bastone ferrato."* In taluni casi particolari (Giornata del CAI, fissata dalla Sede centrale, oppure escursione di più giorni nel Gruppo del Gran Paradiso, ecc.), l'ufficio di presidenza si serviva di uno stampato (tipo protocollo), che, convenientemente piegato veniva anch'esso spedito a domicilio.

Nel "Foglio Informativo" del 20 novembre 1939, il quale conteneva il programma delle principali escursioni dell'anno 1940, si legge che: "Il Consiglio Sezionale ha posto ogni cura nella scelta delle mete e degli itinerari che sono riusciti veramente interessanti ed ha seguito il proposito di offrire ai Soci larga possibilità di praticare l'alpinismo in tutte le sue forme, sia estive che invernali." Si conclude affermando che: "… l'anno 1938 si è chiuso con n.194 Soci regolarmente iscritti; n.12 gite alpinistiche e sciistiche compiute

con n.165 Partecipanti; con un'attività individuale vasta e notevole. Sono cifre significative, che dimostrano quanto, a Ferrara, sia forte e sentita la nobilissima passione della montagna." Dunque, si iniziava a dare al "Foglio" un contenuto più ricco di infor-

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI N. 1 — *MARZO 1947*

# CLUB ALPINO ITALIANO

**SEZIONE DI FERRARA**

CORSO GIOVECCA, 18 (Rotonda del Teatro)

Il giorno 20 febbraio u. s. ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale della nostra sezione.

Il Presidente ha informato gli intervenuti delle attività svolte durante il 1946 e delle difficoltà, specialmente di carattere economico, che ostacolano una più frequente organizzazione di gite.

Egli ha deplorato l'assenteismo dei giovani e specialmente degli studenti ed ha reso noto ciò che è stato fatto e quanto rimane da risolvere per giungere alla costruzione di un rifugio della città di Ferrara al pian di Fedaia nel gruppo della Marmolada.

Ha quindi raccomandato a tutti gli appassionati della montagna di partecipare più attivamente alla vita della sezione, di frequentare la sede sociale, aperta dalle 21 alle 23 di ogni mercoledì e di fare propaganda perchè il numero dei soci, attualmente di cinquecentoquindici, possa presto giungere almeno al migliaio.

Alla relazione del Presidente è seguita una animata e proficua discussione dopo di che l'assemblea ha proceduto alla elezione delle cariche sociali pel biennio 1947-1948.

Il Consiglio appena eletto si è riunito e, allo scopo di dare subito maggior impulso alla sezione, ha stabilito quanto segue:

1°) di istituire due albi d'oro, uno di **sostenitori** della sezione i quali versino per l'anno in corso almeno lire mille e l'altro di persone ed enti **benemeriti** della sezione i quali corrispondano nel presente anno almeno lire cinquemila.

Il consiglio confida che ogni socio, conscio delle alte finalità che si vogliono raggiungere, lo voglia coadiuvare, ciascuno nei limiti delle proprie possibilità.

Sarà comunicato l'elenco dei sostenitori e benemeriti della Sezione.

2°) Si è quindi proceduto alla costituzione di una "Commissione Gite„ perchè questa studi ed organizzi le manifestazioni sportive nell'anno in corso.

3°) Il Consiglio ha infine predisposto perchè più numerose siano le manifestazioni colturali aventi attinenza con l'alpinismo, come proiezioni cinematografiche, conferenze, musica e cori.

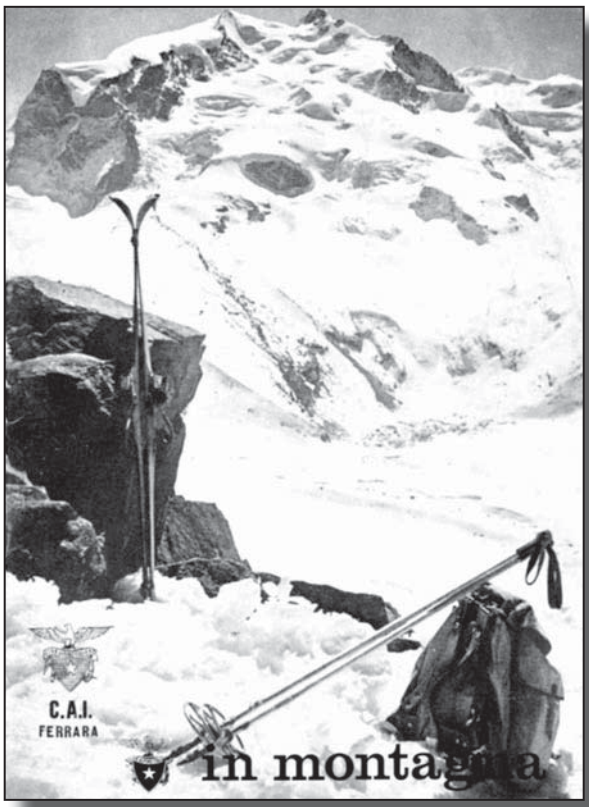
Saranno tenuti dei corsi preparatori di tecnica della montagna e sci.

LA PRESIDENZA

mazioni.

Al termine del conflitto mondiale, nel 1946, la comunicazione dell'organizzazione di una gita sociale, con il relativo programma-orario, l'indicazione delle quote, la data di iscrizione e l'equipaggiamento, veniva data ancora tramite l'invio di una cartolina prestampata, pressappoco delle dimensioni di una cartolina postale. E così avveniva anche per le convocazioni delle assemblee annuali.

Nel marzo del 1947 usciva il primo "Bollettino di Informazioni" della Sezione, che a giusto titolo si può considerare il padre del bollettino attuale. Oltre al Programma Gite 1947, esso conteneva, in particolare, un breve rendiconto, a firma del Presidente, sull'Assemblea generale dei Soci (2 febbraio) e sui risultati delle votazioni tenutesi per il rinnovo del Consiglio Direttivo; i nominativi dei Componenti della Commissione Gite; il programma-orario di una gita sciistica alla Marmolada. Conteneva anche notizie varie: l'avviso di uno "spettacolo cinematografico" al Teatro Boldini, le quote associative per il 1947, il Regolamento Gite, ecc. I successivi venticinque numeri, che vanno dal giugno 1947 al dicembre 1968, hanno avuto periodicità differenti (quadrimestrale, semestrale, annuale, ecc.), probabilmente perché legati a particolari necessità ed esigenze. Non di rado questi fogli informativi si alternavano a comunicati sezionali specifici, che informavano, per esempio, sulla realizzazione di una Palestra e Scuola di Roccia, sull'organizzazione di un Congresso Nazionale del Club Alpino, Scuole estive di Sci, serate cinematografiche, gite familiari, inviti a vacanze sugli sci, eccetera.




*1970: la copertina del numero 1*

La dicitura: "Anno I – n.1 - Mensile a stampa della Sezione CAI di Ferrara" risale al gennaio 1970, anno di nascita dell'attuale bollettino "in montagna", anche se quella periodicità, in quell'anno e nel successivo, non è stata rispettata, perché alcuni numeri accorpavano in sé due o più mensilità; in particolare, nel 1970, in alcuni casi, il bollettino è stato ciclostilato in proprio. Fondamentalmente, il "N.1 – gennaio 1970", di ben sessanta pagine, aveva la stessa struttura e gli stessi contenuti, dal "Saluto

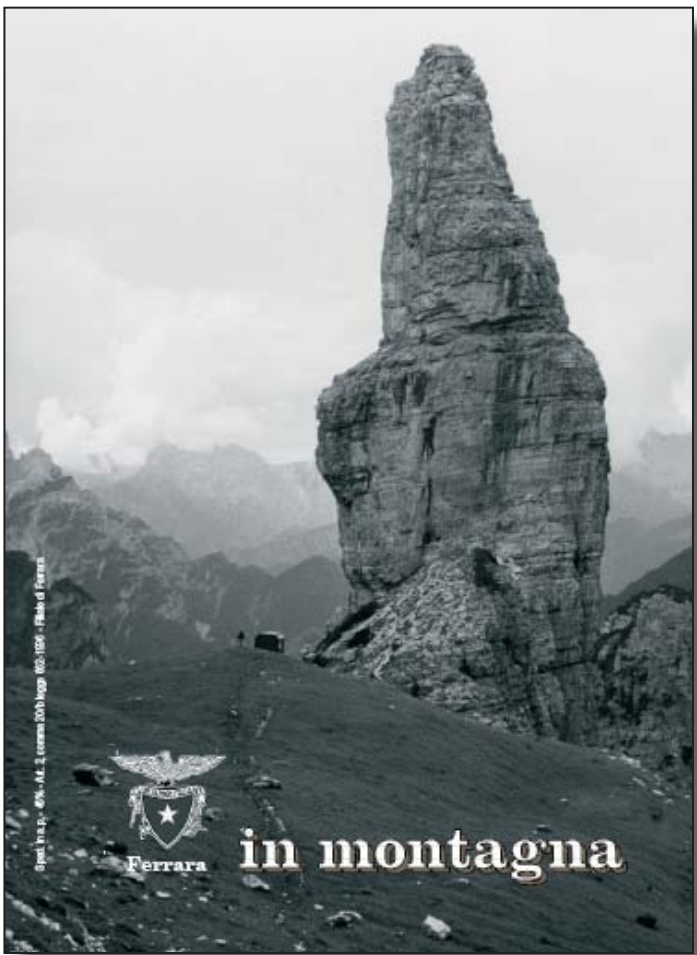
del Presidente" a, per esempio, "Perché si deve essere Soci del Club Alpino Italiano", che ha il 6.o numero del bollettino di questi ultimi anni.

Il Presidente di allora, nella sua lettera di saluto ai Soci, contenuta nel primo numero del 1971, scriveva che: *"Il Consiglio Direttivo è stato indotto all'idea di continuare la pubblicazione del bollettino "in montagna" anche per l'anno 1971 dal generale consenso ottenuto dai Soci e dal favorevole commento del giornale Lo Scarpone. Il Consiglio della Sezione ha deliberato di proseguire la pubblicazione di questo bollettino, anche se la spesa è abbastanza sostenuta e comporta, per i redattori, notevole dispendio di tempo e di fatica."*

A questo punto piace fare nostre le parole dell'attuale Direttore Responsabile, Fabio Ziosi, il quale giusto diciotto anni fa, assumendo la carica, scriveva:*"Il bollettino "in montagna", nel suo piccolo, è mezzo e strumento di collegamento, di comunicazione immediata, che viaggia nei due sensi, tra la Sezione e i Soci e tra i Soci fra loro."*

Oggi, nel 2007, alla pag.1 del bollettino si legge: "ANNO XXXVIII": questo significa che dal 1970 ad oggi, in circa 7.000 pagine, o forse più, di bollettino ci sono le cronache, sommesse ma sincere, delle attività di trentasette anni di vita del CAI ferrarese: un passato ricco di ricordi e di esperienze vissute anno per anno, anche tra mille traversie; un passato popolato da uomini e donne di ogni età, adulti, giovani, giovanissimi, che hanno scritto con umiltà e modestia, e tuttora scrivono e scriveranno, la storia della "loro" Sezione.

*2006: la copertina del numero 3*



# Per monti... e per valli

di Luigi Bosi, Stenio Mazzoni e Paolo Minghini

La Sezione di Ferrara del CAI ha notoriamente un ambito territoriale piatto come una pantofola, senza una sola rilevanza degna di questo nome. In compenso si tratta di un territorio che possiede emergenze ambientali di grande rilevanza e suggestione, sia dal punto di vista naturalistico che del paesaggio, le quali vanno salvaguardate e valorizzate. Come sempre succede in questi casi, per giungere a ciò prima di tutto occorre conoscere l'ambiente di cui si parla, sforzarsi di scoprirlo poco per volta. Ed è questo per l'appunto che la Sezione da qualche tempo a questa parte s'è impegnata a fare.

Da circa un decennio, infatti, all'interno della Sezione si è venuto a costituire un gruppo di appassionati sostenitori di questa tesi, o per meglio dire di questa filosofia: ossia della necessità di scoprire e far conoscere le rilevanze naturalistiche del territorio che ci circonda. In vari modi il gruppo ha saputo portare avanti il discorso, fino a farlo diventare una delle tante anime da cui la nostra composita Sezione è formata. Prova ne sia che già da diversi anni a questa parte è diventata saggia consuetudine inserire nell'annuale calendario escursionistico della Sezione, di solito all'inizio di stagione, un'uscita in uno dei tanti ambienti natu-

ralistici che si trovano dietro casa nostra, dove ovviamente non ci sono montagne da scalare, ma ugualmente tante cose belle da vedere e da conoscere. Il successo di questa iniziativa non è mai venuto meno, e le tante adesioni che ogni anno si rinnovano stanno a riprova del gradimento che essa incontra fra i Soci.

Altrettanto gradimento paiono averlo a più riprese dimostrato anche altre Sezioni del CAI che, guidate da qualcuno di noi, in vari tempi hanno percorso i nostri sentieri. Basta citarne alcune: la Sezione di Verona, quella di Faenza, quella di Bassano del Grappa, quella di Città di Castello, e molte altre che quasi sempre, dopo la prima esperienza, sono ritornate.

All'origine comunque di questi incoraggianti risultati c'è stata ovviamente una lunga serie d'interventi operata negli anni dalla Sezione. Prima di tutto si è fatto un paziente lavoro d'identificazione, di mappatura, di ricognizione, ed infine di segnatura, dei tanti sentieri percorribili nel nostro territorio. Partendo da una realtà ambientale preesistente, vale a dire dal composito Parco Regionale del Delta del Po, tutto sommato non è stato difficile identificare le zone da esplorare.

Così abbiamo innanzitutto preso in considerazione la parte orientale della nostra Provincia, quella che già ad un primo esame mostra di possedere la maggior parte delle emergenze ambientali e naturalistiche di maggior rilievo. Per comodità di lavoro l'abbiamo suddivisa in tre zone principali, valendoci dei corsi d'acqua dai quali viene attraversata. Abbiamo così identificato la Zona 1 (quella compresa fra il fiume Reno e il Canale Navigabile di Porto Garibaldi. Al proprio interno comprende le stazioni del Parco di Comacchio-Valli di Comacchio-Campotto e Vallesanta); la Zona 2 (che va dal Canale Navigabile al Po di Volano. Comprende Valle Bertuzzi e la Pineta di Volano fino a Taglio della Falce); e la Zona 3 (compresa fra il Po di Volano e il Po di Goro. Corrisponde alla stazione del Parco di Volano-Mesola-Goro). Abbiamo infine indicato come Zona 4 l'intero complesso golenale che s'estende in destra Po, da Ferrara al mare.

Su questa base sono iniziate le ricognizioni, per identificare i sentieri percorribili, oltre a quelli che si prestavano ad essere resi tali. E' stato questo un lavoro lungo e faticoso, che alcuni di noi hanno portato avanti

con entusiasmo e dedizione per parecchi mesi. Alcuni sentieri risultarono subito facilmente agibili, essendo in pratica già in uso. Per molti altri invece si trattava soltanto di antiche tracce d'epoche passate, per lo più riferibili ai lontani tempi della guerra partigiana (che da queste parti, come si sa, ebbe grande rilevanza), i quali avrebbero avuto bisogno di sostanziali interventi di recupero da parte degli Enti preposti.

Facendosi strada attraverso la rigogliosa vegetazione infestante, che negli anni li aveva resi quasi impraticabili, i nostri volonterosi Ricognitori sono comunque riusciti a portare a termine anche questi percorsi, forse i più belli e suggestivi dell'intera rete. Nel complesso sono stati più di 100 i chilometri di sentiero da noi in tal modo identificati e percorsi, in un lavoro di paziente censimento che è durato più di un anno. Le abbondanti annotazioni raccolte strada facendo, così come il percorso nel suo insieme e la numerazione CAI da noi attribuita, sono stati infine raccolti in un prezioso CD ed inviati a Bologna, al Centro Cartografico della Regione che ce ne aveva fatto richiesta. Per alcuni sentieri, ma solo per alcuni, ci è stato infine possibile dotarli della segnaletica convenzionale CAI, con segnavia in bianco e rosso.

A questo proposito è opportuno fare un rapido cenno a quelli che sono stati in questi anni i rapporti che la Sezione ha intrattenuto con i vari Enti locali preposti al territorio. Prima di tutto merita ricordare gli incontri intercorsi con le Amministrazioni comunali. Se con alcune di esse si sono subito incontrate incomprensioni e diffidenze, con altre invece è stato agevole trattare. E' doveroso a questo proposito ricordare gli ottimi rapporti intercorsi con l'Amministrazione di Goro, che subito hanno consentito di porta-

re a termine, segnaletica compresa, sentieri di grande rilevanza ambientale (sentiero 301: Gorino-Faro), così come con quella di Mesola (sentiero 303: Mesola-Bosco della Fasanara-Torre dell'Abate). Alquanto inconcludenti invece sono stati fino a questo momento i numerosi incontri avuti a questo scopo con il Parco, con il quale peraltro non sono mai venuti meno ottimi rapporti collaborativi per quanto riguarda l'organizzazione di singole visite periodiche.

Prendendo avvio da queste premesse, già da una decina d'anni sono iniziate le visite nel nostre territorio, che tanto successo hanno riscosso da parte dei Soci della Sezione, talché ogni anno sono almeno due i pullman che occorrono per soddisfare le richieste. Nel tempo tutte le Stazioni del composito Parco Regionale del Delta del Po afferenti al nostro ambito provinciale sono state visitate, così come alcune situate in provincia di Ravenna. Merita ricordarne alcune, di queste memorabili passeggiate condotte dietro l'angolo di casa.

Nelle Valli di Comacchio ci siamo stati già diverse volte. Il sentiero 101 (Argine d'Agosta-Casone di Foce) l'abbiamo percorso più di una volta. Indimenticabile è stata la gita di qualche anno fa, terminata al Casone di Donnabona, dove l'allora Azienda Valli, condotta al tempo dal generale Antonio Bosco, ci accolse con un fritto misto di valle che non finiva più. Merita pure ricordare un altro genere d'intervento operato dalla nostra Sezione nelle Valli di Comacchio, per ripulirle dai tanti rifiuti abbandonati. Furono più di 40 i quintali di sporcizia che, nell'occasione, un piccolo esercito di volonterosi rimosse dagli argini e dai sentieri, fino a riempirne un camioncino messo a nostra disposizione.

Anche quest'anno abbiamo percorso lo stesso sentiero 101, con destinazione Saline di Comacchio, nei cui locali in disuso, messici a disposizione dalla Direzione del Parco, alcuni di noi hanno allestito un ricco spuntino campagnolo. Indimenticabile nell'occasione è stato lo spettacolo di centinaia di fenicotteri rosa che si sono levati in volo sopra le nostre teste! Ma le Valli di Comacchio le abbiamo potute ammirare pure dal loro versante più meridionale, quando abbiamo percorso il sentiero "garibaldino" 106 (Argine sinistro del Reno, da località Prato Pozzo a Passo Primaro, sulla via Romea), andando a concludere la passeggiata assai felicemente in un ristorante sul mare, a Casal Borsetti.

Nella Zona 3 siamo andati diverse volte a camminare, percorrendola in lungo e in largo a più riprese. Ricordiamo la memorabile gita lungo il sentiero 301, dal porto di Gorino al Faro e allo scannone dell'Isola dell'Amore, conclusasi con un ricco pranzo presso il ristorante ubicato nello stesso faro ed il ritorno in barca lungo il Po. Lo stesso percorso è stato da noi suggerito ad altre Sezioni Cai (Verona, Bassano del Grappa) che molto l'hanno apprezzato. Bello anche il sentiero 305 (Torre Palù-Idrovora della Romanina-Residuo boschivo della Romanina), gita organizzata all'ultimo momento in alternativa alla programmata visita al Boscone della Mesola, andata in fumo per il terribile fortunale che pochi giorni prima s'era abbattuto sul delicato complesso boschivo, sconvolgendolo e rendendolo impraticabile. Ancora ricordiamo la gita sul sentiero 303

(Mesola-Bosco della Fasanara-Torre dell'Abate), conclusasi nella piazza adiacente il Castello della Mesola, ospiti della locale Associazione Proloco per un'abbondante "maccheronata". Ed infine ci pare giusto ricordare la disastrosa gita sul sentiero 302 (Gorino-Goro), costeggiando la Sacca, sotto un vento furioso e una pioggia di stravento che entrava da tutte le parti sotto gli indumenti, anche quelli più intimi, conclusasi con un meritato ristoro ed uno spogliarello generale sotto le accoglienti tettoie del mercato ittico di Goro.

A proposito di stagione avversa, che dire poi della visita fatta alla stazione del Parco Campotto – Vallesanta, sotto un cielo di piombo e un vento freddo che entrava nelle ossa, confortati alla fine dall'ottima grigliata allestita in maniera impeccabile da uno staff di volonterosi. E parlando di vento, non scordiamoci poi quello piuttosto robusto che ci soffiava contro nella simpatica sbiciclettata da Ferrara a Ro, lungo l'argine del Po Grande, per andare a visitare il mulino bacchelliano che poi, guarda caso, ancora non era stato portato in posizione. Bella gita comunque pure quella, vivacizzata dal ricco spuntino di benvenuto offertoci dell'Amministrazione comunale, presso l'Agriturismo "Cà Neva".

Ma anche fuori provincia ci siamo spinti in questi anni, per visitare le molteplici stazioni del Parco Regionale. Di certo si ricorderà la bella passeggiata fatta nella pineta di San Vitale, costeggiando le ampie zone umide della Piallassa, seguita, dopo il ricco spuntino allestito sul prato dai soliti volonterosi, dalla visita di quel prezioso residuo di foresta allagata che è Punte Alberete.

Come si vede, molteplici sono state le escursioni organizzate nel nostro territorio per conoscere le bellezze ambientali che ci circondano, le quali, per quanto ben diverse da quelle montane che siamo soliti frequentare, sanno riservare altrettante incomparabili emozioni a chi le sa apprezzare. E i nostri Soci in questi anni hanno dimostrato di gradire non poco questi piccoli tesori, che con pazienza siamo andati a scoprire dietro casa nostra.

Un'ultima considerazione, prima di concludere questa lunga chiacchierata. Siamo tanto convinti della bellezza di queste nostre emergenze ambientali che per l'anno prossimo ci siamo offerti di ospitare l'incontro Intersezionale di primavera. Invito che con piacere è stato prontamente accolto da tutte le sezioni CAI dell'Emiilia Romagna, memori del successo riscosso dall'altro incontro intersezionale da noi organizzato quattordici anni fa. Si tratta di un appuntamento molto importante per la Sezione, oltre che di prestigio, che ovviamente dovrà essere organizzato a regola d'arte perché ci porrà in vetrina, davanti a tutta la famiglia CAI delle Regioni Emilia Romagna e Toscana. È scontato che, da parte nostra, ce la metteremo tutta.

# Sottosezione di Cento

di Roberto Zucchini

La Sottosezione di Cento è nata nel 1989 da un gruppo di una cinquantina di appassionati di montagna e di speleologia. Da allora la Sottosezione ha continuato a crescere di anno in anno ed attualmente i Soci regolarmente iscritti sono circa 245.

Le attività della Sottosezione sono molteplici e, per facilitare il lavoro, al suo interno si sono formati tre gruppi distinti: il Gruppo Escursionistico, il Gruppo Arrampicata ed il Gruppo Speleologico "Centotalpe", ma tutti fanno riferimento al Consiglio. Il Gruppo Escursionistico, il più numeroso, organizza escursioni di varie difficoltà per i Soci e non, con un programma ben nutrito di circa quindici uscite all'anno, tra le quali alcune invernali con le ciaspole, con una partecipazione in media di venticinque persone per uscita.

Il Gruppo Arrampicata ha la gestione della parete di arrampicata sportiva presso la palestra della Giovannina, aperta a tutti i Soci. Organizza anche lezioni di arrampicata per gli studenti delle scuole della città. In collaborazione con la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Angela Montanari" ha organizzato il 7° Corso di Alpinismo, partecipando con i propri Aiuto Istruttori e con tutti i posti a disposizione esauriti.

Il Gruppo Speleologico organizza uscite dimostrative in alcune grotte a sviluppo orizzontale per introdurre alla speleologia le persone inesperte. Oltre alle normali uscite di routine il gruppo ha eseguito le rilevazioni di alcune grotte emiliane ed ha pubblicato un libro per il Catasto delle grotte emiliane.

Per quanto riguarda le attività culturali la Sottosezione in questi ultimi anni ha organizzato serate di divulgazione su questo tema, chiamando a Cento alcuni grandi alpinisti, tra i quali spiccano Sergio Martini, uno dei pochi scalatori italiani ad avere salito tutti i 14 Ottomila, e Kurt Diemberger, alpinista e documentarista, che ha al suo attivo 6 Ottomila. Inoltre, non per ordine di importanza, ma di memoria, citiamo Marco Clerici, Don Arturo Bergamaschi, Giuseppe Pompili, fresco scalatore dell'Everest, che ha all'attivo l'ascensione delle "7 summits", le cime più alte di ogni continente.

# la sezione oggi

## Il Consiglio Direttivo (2005-2007)

| | |
|---|---|
| Presidente | Tomaso MONTANARI |
| Vicepresidente | Luigi BOSI |
| Consiglieri | Maria Beatrice BONILAURI |
| | Marco CHIARINI |
| | Davide CHIOZZI |
| | Tiziano DALL'OCCO |
| | Valeria FERIOLI |
| | Raffaele FERRI |
| | Stenio MAZZONI |
| | Maurizio MENATTI (Tesoriere) |
| | Paolo MINGHINI |
| | Daniele POLI |
| | Gabriele VILLA |
| Segretaria | Susanna SPISANI |
| Revisori dei conti | Gianni BLÈ (Presidente) |
| | Silvia CALORE |
| | Antonio FOGLI |
| Delegati sezionali | Micaela FONSATI |
| | Paola GATTOLINI |
| | Livio PIEMONTESE |
| | Giampaolo TESTONI |
| Resp. Gruppo Sci CAI | Alessio RICCI |
| Reggente Sottosezione Cento | Roberto ZUCCHINI |

## Le Commissioni Tecniche e i Responsabili

| | |
|---|---|
| Alpinismo e Scialpinismo | Tomaso MONTANARI |
| Alpinismo Giovanile | Gianni MASCELLANI |
| Amministrativa e Tesseramenti | Maurizio MENATTI |
| Archivio e Concorso fotografico | Tiziano DALL'OCCO |
| Attività culturali | Annalisa COGO |
| Attività ricreative e promozionale | Stenio MAZZZONI |
| Biblioteca | Maria Letizia SANDRI |
| Escursionismo e sentieri | Paolo MINGHINI |
| Materiali | Gabriele VILLA |

## Le cariche presso gli Organi Tecnici Periferici

Michele ALEARDI - IA

*Componente Commissione Interregionale Scuole TER*

Barbara BOTTONI - ANAG

*Direttore Scuola Interregionale AG*

Marco CHIARINI - INA

*Vice Direttore e Segretario Scuola Interr.le Alpinismo TER*

Davide CHIOZZI - AE

*Componente Commissione Regionale Escursionismo*

Valeria FERIOLI - Op. TAM

*Componente Commissione Regionale TAM*

Franca MISSANELLI - Op. TAM

*Componente Commissione Regionale TAM*

Claudia PALANDRI - ON

*Componente Commissione Scientifica Regionale*

*Le fotografie sono tratte dai seguenti archivi:*
Sezione CAI Ferrara
Coro CAI Ferrara
Gruppo Sci CAI Ferrara
Scuola di Alpinismo e Scialpinismo “Angela Montanari”
Sottosezione di Cento.

# ACCENDI L'ENERGIA PULITA

CON UN FINANZIAMENTO

eco CARIFE

USUFRUISCI DELLE AGEVOLAZIONI E DEGLI INCENTIVI STATALI

## AMARE L'AMBIENTE CONVIENE

Passa in filiale

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

CARIFE

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ferrara



BOLLETTINO PERIODICO "IN MONTAGNA" - CAI FERRARA
Supplemento n. 6/a del NOVEMBRE/DICEMBRE - anno XXXVIII - n. 6
Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) n. 5305 del 30-11-2001
Prezzo abbonamento annuo € 1,00